

209.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	10307	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	10308
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	10308	PRESIDENTE	10345
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	10308	SERBANDINI	10345
Proposte di legge:		D'ALESSIO	10345
(<i>Annunzio</i>)	10308	Votazione segreta delle proposte di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	10308	VIGORELLI ed altri: « Inclusioni di un	
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		rappresentante del Touring club ita-	
LEONE RAFFAELE ed altri: Trasforma-		liano nel consiglio di amministrazione	
zione e riordinamento della Libera		dell'Ente nazionale italiano del turi-	
Associazione nazionale mutilati e		smo, del consiglio centrale del turi-	
invalidi civili (19)	10308	smo, e nei consigli di amministra-	
PRESIDENTE	10308	zione degli enti provinciali del turi-	
BORSARI	10309, 10334, 10335	smo » (1520);	
DAL CANTON MARIA PIA	10312	Senatori RUBINACCI ed altri: « Proroga	
ARMATO	10314	del termine previsto dalla legge 22	
BONEA	10316, 10331	maggio 1964, n. 370, per la presen-	
10336, 10338, 10341, 10343		tazione al Parlamento della relazione	
LEONE RAFFAELE	10319, 10338	della Commissione parlamentare di	
10341, 10342, 10343		inchiesta sul disastro del Vajont »	
SCARPA	10323, 10330, 10343	(<i>Approvata dal Senato</i>) (1687).	10308
MATTARELLI, <i>Relatore</i>	10326, 10330	10319, 10321	
10332, 10333, 10334, 10335, 10336, 10337		Ordine del giorno della seduta di domani	10345
10338, 10339, 10340, 10341, 10342, 10343			
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>			
<i>terno</i>	10328, 10329, 10330, 10331		
10332, 10333, 10334, 10335, 10336, 10337			
10338, 10339, 10340, 10341, 10342, 10343			
CRUCIANI	10330		
ARMAROLI	10331		
MAULINI	10332, 10337		
PAGLIARANI	10332, 10333, 10335, 10336		
10337, 10340, 10342, 10343			
GAMBELLI FENILI	10332, 10333, 10338		
TOGNONI	10338		
ANGELINO	10344		
RAMPA	10344		

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alatri, Bartole, Carcaterra, Mancini Antonio, Sabatini, Savio Emanuela e Scarscia Mugnozza.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge approvati da quella IX Commissione:

« Modifiche alla legge 25 marzo 1959, n. 125, contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (1704);

« Aumento del contributo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero » (1705).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

DE LORENZO ed altri: « Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili » (1706).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Registro aeronautico italiano, per l'esercizio 1962; della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, per l'esercizio 1961. (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Provvidenze per il comune di Roma » (1627), con modificazioni;

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatore DOMINÈDÒ: « Proroga della sospensione dei termini a favore dei danneggiati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre

1963 » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (1702);

« Modificazioni all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916 » (1621);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatori PALERMO ed altri: « Nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti al ruolo d'onore » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (1548);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (1390), con modificazioni;

« Modifiche all'articolo 265 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1504), con modificazioni.

Votazione segreta di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

Senatori RUBINACCI ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont » (1687);

VIGORELLI ed altri: « Inclusione di un rappresentante del Touring club italiano nel consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano del turismo, nel consiglio centrale del turismo, e nei consigli di amministrazione degli enti provinciali del turismo » (1520).

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Leone Raffaele ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Leone Raffaele ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili.

È iscritto a parlare l'onorevole Borsari. Ne ha facoltà.

BORSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le obiezioni che il gruppo comunista, sia in sede di Commissione sia nel corso di questo dibattito, ha ripetutamente sollevato sul provvedimento in esame ricevono, a mio avviso, una ulteriore sanzione di validità dalla contraddittorietà delle argomentazioni espresse da parte del relatore e da parte dei colleghi della maggioranza. Questo, a mio avviso, risulta e in ordine all'eccezione di incostituzionalità, da noi sollevata, e in ordine all'inconcepibile tesi con cui si è voluta sostenere la priorità di questo provvedimento rispetto agli altri (vedi fra questi il progetto Scarpa, quindi del nostro gruppo) che hanno per oggetto la pensione, il collocamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, ecc., a favore di queste categorie, e infine anche in ordine al contenuto e al carattere del provvedimento stesso.

Per quel che si riferisce ai primi due aspetti, i colleghi Tognoni e Scarpa hanno già espresso chiaramente e motivato le nostre ragioni. Mi limiterò a dire che voi stessi, colleghi della maggioranza, allorché volete sostenere che il provvedimento non è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, non riuscite che a portare i seguenti argomenti. In primo luogo, voi dite che, con l'accoglimento avvenuto in Commissione del nostro emendamento, è stata sancita la volontarietà della iscrizione all'associazione stessa. Grazie per il riconoscimento! Esso però documenta, onorevole Dossetti, la nostra coerenza e toglie ogni motivo alla sorpresa che ella dice di aver provato quando ci ha sentito sollevare in aula la questione di incostituzionalità del provvedimento. E lo stesso riconoscimento che ci fate in questa sede dimostra che siamo stati sempre conseguenti nel batterci per ottenere il meglio, non rinunciando tuttavia a strappare *in extremis* il meno peggio. Non si dimentichi che nel testo originario della proposta Leone Raffaele si pretendeva (raggiungendo il paradosso) di denominare addirittura il nuovo ente « Libera associazione... ». Questo dimostra quanto poco chiara sia la vostra posizione a questo riguardo e quanto degna di riflessione sia l'intenzione che si deve individuare dietro questa proposta.

Alle nostre fondate obiezioni — è il caso di sottolinearlo — non sapete rispondere altro che esiste un precedente, quello dei mutilati e invalidi del lavoro. Non vi rendete conto, colleghi della maggioranza, che si tratta di un precedente la cui negatività è oltremodo documentata dalle stesse condizioni di inferiorità

(condizioni veramente preoccupanti e non certo onorevoli per i partiti che hanno espresso ed esprimono il governo del nostro paese) in cui si trova questa categoria. Non siete riusciti (e non credo che vi riuscirete) a dimostrarci che la libertà associativa non sarà solo un fatto formale se questo provvedimento verrà approvato nel modo da voi voluto. Del resto, è logico che voi non possiate dimostrare il contrario. Credete forse che potranno aversi autonomia, iniziativa associativa e libertà di competizione associativa per questa categoria quando sarà sancita per legge la congerie di privilegi e di benefici che in definitiva attribuiscono tutte le prerogative di ufficialità, di rappresentanza e di intervento all'ente che si sta per creare?

E ancora: quale libertà di iniziativa e quale vita democratica potranno esservi in una associazione diretta dall'alto e sottoposta a controlli burocratici? Voi non potete certamente negare che questa associazione, proprio per il modo come viene controllata, non sarà che una *longa manus* del potere esecutivo. Colleghi della maggioranza, non vi rendete conto che questa categoria di cittadini, già colpiti dalla sorte, che li ha privati della loro efficienza fisica e li costringe troppo spesso ad un'esistenza dolorosa, verrebbe ad essere menomata anche nella propria libertà associativa e nell'esercizio dei diritti democratici sanciti per tutti i cittadini dalla legge fondamentale del nostro paese?

Non potete dirci, colleghi della maggioranza, che voi aiutate questi sfortunati creando per loro un'organizzazione assistenziale e che, concedendo all'associazione il riconoscimento giuridico di ente di diritto pubblico e delegando ad esso funzioni e mezzi finanziari pubblici, il potere esecutivo ha il diritto di controllo. Noi vi rispondiamo che questi obiettivi potevano essere conseguiti, e lo possono essere ancora oggi, senza interferenze e senza mortificazione della libertà associativa, modificando le posizioni, a nostro avviso sbagliate, assunte dalla maggioranza e che ricalcano una linea ormai condannata dall'esperienza. Si dovrebbe creare un ente preposto ai compiti di assistenza, rappresentanza e intervento a favore della categoria, analogo ad altri enti già operanti in settori simili, come ad esempio l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Questa è la prima e fondamentale obiezione che noi moviamo alla vostra impostazione. Vi chiediamo, colleghi della maggioranza, di pronunziarvi sulla nostra precisa richiesta di costituire un apposito ente che nulla abbia a

che vedere con l'attuale L.A.N.M.I.C. e preannunziamo fin da questo momento la presentazione di un nostro emendamento in tal senso, avente appunto lo scopo di far uscire la questione dal binario sbagliato sul quale, a nostro avviso, essa è stata instradata.

Vogliamo che risulti ben chiara e inequivocabile la nostra volontà, per altro mai venuta meno, di affrontare anche questo aspetto della problematica urgente di una categoria, nei confronti della quale troppo a lungo le varie maggioranze governative sono state e rimangono deplorabilmente inadempienti. A questo proposito dobbiamo fermamente respingere i tentativi, banali oltre che scorretti e artificiosi, di far apparire il nostro atteggiamento come contrario agli interessi della categoria solo perché denunziamo la incostituzionalità del testo sottoposto al nostro esame oppure perché abbiamo sostenuto e ribadiamo che prima dovevano essere affrontati gli altri provvedimenti in favore dei mutilati: quei provvedimenti diretti a garantire un efficace e immediato intervento, capace di alleviare le condizioni inammissibili della categoria, che non fanno certo onore al nostro paese né a chi lo governa.

A proposito delle vostre contraddizioni, onorevoli colleghi della maggioranza, mi consenta l'onorevole Mattarelli di osservare che egli stesso nella sua relazione, prima di passare all'illustrazione del provvedimento, ha sentito il bisogno di precisare che le provvidenze di cui hanno necessità gli invalidi civili sono ben altre. Se così stanno le cose, se anche voi siete costretti a prenderne atto nello stesso momento in cui costringete la Camera ad esaminare un provvedimento (che, se volete, poteva essere discusso congiuntamente agli altri che interessano la categoria), se anche voi siete costretti ad ammettere questa realtà, perché vi scandalizzate e cercate di confondere le carte in tavola nel vano tentativo di coprire le responsabilità delle maggioranze governative che fino ad oggi sono state alla guida del nostro paese?

Siete giunti al punto di dire (credo che non sia augurabile il ripetersi di una simile manifestazione) — come ha fatto l'onorevole Leone in occasione della manifestazione degli invalidi civili svoltasi dinanzi al palazzo Montecitorio — che noi comunisti cercheremmo di ostacolare l'adozione di provvedimenti a favore di questa categoria. Sapete benissimo che, con aperto impegno di collaborazione e col massimo senso di responsabilità, avevamo proposto di esaminare congiuntamente tutte le questioni. Se ciò non è accaduto, è perché

non l'avete permesso. Senza mettere in dubbio le buone intenzioni di chi è convinto dell'urgenza di risolvere tali problemi, occorre dire chiaramente che, se non sono state prese le misure necessarie, la responsabilità è del Governo e non di altri.

Tale responsabilità, colleghi della maggioranza, avete il torto di voler coprire con il fumo di questo provvedimento. Esso crea un ente inficiato dagli stessi gravi vizi degli ormai tristemente sperimentati « carrozzoni », di cui abbiamo troppi esempi nel nostro paese, di cui abbiamo avuto troppe esperienze negative perché vi sia il minimo dubbio sull'opportunità di cambiare strada.

In proposito vorrei dire all'onorevole Mattarelli che i « carrozzoni » non si caratterizzano soltanto per la pleora degli apparati. Non si tratta di una questione che riguarda la quantità del personale di cui dispongono, ma di una questione di qualità che va riferita ai criteri di impostazione, i quali concernono il sistema centralizzato, il modo burocratico, il metodo e il sistema dei controlli che su questa categoria di enti vengono esercitati, controlli che non offrono la necessaria garanzia democratica e non assicurano che gli enti assolvano alle funzioni per le quali sono stati istituiti.

Il provvedimento, così come è stato formulato, permette appunto la formazione di un « carrozzone », come del resto è stato riconosciuto da più parti in quest'aula: basti considerare la composizione, i modi di nomina degli organi direttivi e il sistema dei controlli.

Il comitato centrale deve essere nominato dal ministro dell'interno. Voi aggiungerete subito: però, in maggioranza, dovranno farne parte membri designati dall'assemblea. Ditemi un po': ma dove va a finire il principio della democraticità? Dove va a finire il principio dell'autogoverno, per la cui estensione si dice di lavorare nel paese? La domanda appare legittima, dal momento che si arriva all'assurdo di pretendere che l'organismo dirigente di un'associazione sia nominato non dagli aderenti, non dagli interessati, ma che questi ultimi abbiano la semplice funzione di designare una parte di componenti di questo comitato, e che la nomina debba spettare al ministro dell'interno.

Evidentemente, se si volesse essere coerenti con le affermazioni democratiche, dovrebbe avvenire, caso mai, il contrario, e cioè che a nominare il comitato direttivo sia l'assemblea generale dell'associazione; il Governo dovrebbe avere la facoltà di designare

alcuni suoi rappresentanti, che dovrebbero essere comunque fissati in numero notevolmente inferiore a quello dei membri eletti. Quindi, si dovrebbe lasciare piena libertà alla categoria associata di eleggere il suo massimo organo dirigente. Ma così non sembra che si voglia fare.

Voi negate il diritto di autogoverno a questa categoria, e vi mettete quindi in contrasto con la vostra conclamata concezione pluralistica dei centri di potere, con la più volte sbandierata volontà di estendere la democrazia nel paese.

Altra obiezione che si può fare a proposito del comitato centrale: perché deve essere così ristretto il numero dei componenti del massimo organo direttivo di un'associazione che ha un così largo numero di aderenti o comunque che interessa un numero così vasto di cittadini?

Sorge anche qui il problema di estendere il numero dei componenti del comitato centrale, in una misura notevolmente superiore a quella proposta, e che noi ci permetteremo di indicare alla Camera con un preciso emendamento al riguardo che interessa i due aspetti che ho qui sollevato.

E ancora: perché il presidente deve essere nominato dal ministro dell'interno? Voi dite che il progetto prevede che esso sia scelto dal ministro dell'interno fra gli eletti. Ma perché deve essere il ministro dell'interno a sceglierlo fra gli eletti? Se volete essere aderenti al principio democratico, se volete rendere omaggio al diritto degli associati di designare i loro dirigenti, voi dovete riconoscere anche il diritto ai membri elettivi del comitato centrale di scegliere tra di loro colui che dovrà essere il presidente.

Voi dite che al riguardo vi sono precedenti: che, laddove il Governo interviene riconoscendo ad un ente funzioni di diritto pubblico, sono gli organi centrali o periferici dell'esecutivo a designarne il presidente. Ma allora, questa democratizzazione, questo nuovo corso di cui si parla, questa disposizione, a cui ci si dice impegnati, di adeguare l'ordinamento e la prassi del Governo del nostro paese al disposto costituzionale, dove va a finire?

Un'altra osservazione, sempre nel merito, che getta una notevole ombra sulle intenzioni che stanno dietro l'impostazione di questo provvedimento, emerge laddove si dice, ad esempio, che le votazioni delle assemblee provinciali saranno valide solo se risulterà che ad esse avranno partecipato i due terzi dell'assemblea. Badate che si tratta delle assemblee provinciali, cioè delle assemblee dei soci

alle quali sono tenuti a partecipare tutti gli iscritti all'associazione che risiedono nelle rispettive province. Ora, considerati il carattere e la natura della categoria di cui ci interessiamo, come è possibile pretendere ed esigere in modo così categorico e imperativo che siano presenti i due terzi perché l'assemblea sia riconosciuta valida? Questa intransigenza è davvero inspiegabile, quando si sa che, nelle associazioni di questo genere, è diventato quasi prassi il metodo della prima convocazione — per la quale è necessario un numero qualificato di partecipanti — e della seconda convocazione, che viene tenuta alcune ore o qualche giorno dopo, e per la validità della quale è sufficiente un qualsiasi numero di partecipanti.

Noi abbiamo trovato nell'articolo 14 una spiegazione a questo disposto; in detto articolo è specificato che, quando non sia stato possibile eleggere gli organi direttivi dell'associazione o questi siano stati eletti in modo non regolare, il ministro dell'interno, se si tratta dell'istanza nazionale, e i prefetti, se si tratta delle istanze provinciali, debbono provvedere a nominare un commissario.

Anche per questa strada, dunque, viene confessato un intendimento tutt'altro che democratico, il quale ci lascia seri dubbi e, anzi, ci porta in definitiva al sospetto che si voglia comunque creare le condizioni per dar vita ad un nuovo genere di carrozzone, di ente burocratico nel quale ogni controllo e ogni intervento decisionale della categoria siano praticamente nulli.

Quanto ho detto per il comitato centrale vale per i consigli provinciali. Perché questi ultimi debbono essere nominati dai prefetti? Debbono essere i soci iscritti e residenti nelle singole province ad eleggere i loro consigli provinciali e i delegati al congresso o all'assemblea nazionale!

E ancora: perché non si precisa e non si stabilisce, ad esempio, tanto per rendere omaggio alla volontà e alla ispirazione democratica, che le votazioni debbono avvenire a scrutinio segreto e con l'adozione del sistema proporzionale? In proposito noi insisteremo, oltre che con le argomentazioni che sto svolgendo in questo intervento, anche in sede di discussione dei vari articoli, presentando alcuni emendamenti.

In ordine, poi, all'articolo 14, noi ci rendiamo conto che se, ad esempio, per le ragioni già motivate nello stesso articolo 14, si appalesa la necessità di addivenire ad una gestione straordinaria, quindi alla nomina di un commissario, si debba provvedere da parte di

qualche autorità: e in questo caso riconosciamo che dev'essere il Governo a intervenire; e non già soltanto attraverso il Ministero dell'interno, bensì di concerto almeno con quello della sanità, visto che anche quest'ultimo vi è particolarmente interessato. Ma, in ordine ai consigli provinciali, perché demandare ai prefetti questa prerogativa, come è detto nell'articolo 14 che ci viene presentato? Noi riteniamo che questa prerogativa per quanto riguarda le istanze nazionali debba essere demandata a una autorità al di fuori della associazione, che ha poteri di controllo sull'ente, ma che, per quanto riguarda i consigli provinciali, possa e debba essere lo stesso comitato centrale a disporre la nomina dei commissari dove si renda necessaria. Perché non riconoscere questa possibilità di autogoverno della categoria? Perché non avere la sensibilità, non dico di far credito, ma di applicare giustamente il dettato costituzionale, riconoscendo alla categoria stessa il legittimo diritto, perché ne ha la maturità e la condizione, all'autogoverno, all'autocontrollo e all'auto-disciplina, sia pure mantenendo i controlli che possono garantire eventuali inconvenienti che si dovessero verificare nella vita dell'associazione?

Quanto agli articoli 15 e 16, ribadisco ancora qui l'esigenza di prevedere che le competenze che sono riservate al solo ministro dell'interno siano invece assolute dal ministro dell'interno di concerto almeno con quello della sanità.

Anche nell'articolo 1 vi è un elemento di antidemocraticità. Secondo tale articolo, gli statuti dovranno essere fatti prima che gli organi direttivi dell'associazione entrino in funzione; cioè lo statuto dovrà essere predisposto da un'autorità estranea all'associazione e alla categoria. Noi riteniamo che si debba togliere questo specifico riferimento allo statuto perché sia possibile invece procedere alla elezione degli organi dirigenti dell'ente e sia lasciato poi agli organi dell'associazione, una volta insediati, il compito di decidere sullo statuto e sul regolamento. Così essi potranno scegliere, nel rispetto della legge, attraverso un intervento della loro precisa volontà e col pieno riconoscimento della loro capacità e del loro potere decisionale.

Sono queste le cose che in definitiva noi chiediamo in relazione al provvedimento in discussione. Noi vi abbiamo posto alcune pregiudiziali. La prima in ordine al carattere incostituzionale, a nostro parere, di questo provvedimento. Questa eccezione l'avete voluta respingere col voto di ieri, per cui si è ini-

ziata la discussione. Ora noi proporremo alcuni emendamenti intesi a salvaguardare il diritto alla libera associazione dei cittadini. Il primo riguarderà la definizione dell'ente istituendo, ente che non deve creare posizioni di privilegio nel campo associativo della categoria e deve piuttosto caratterizzarsi, a nostro parere, come strumento preposto all'assistenza degli invalidi e mutilati civili.

In secondo luogo, proponiamo una serie di emendamenti tendenti a dare soddisfazione piena alla categoria in ordine all'esigenza di disporre di uno strumento idoneo a rappresentare i suoi interessi, uno strumento governato però democraticamente.

Ci rammarichiamo infine e ancora una volta per il fatto che non si sia voluta abbinare a questa discussione quella dei provvedimenti riguardanti i grossi temi dell'avvicinamento e del collocamento al lavoro, dell'assistenza sanitaria e della pensione agli invalidi. Ci auguriamo che sia tenuta presente la situazione di estremo disagio in cui versa questa categoria, e che il Governo finalmente si decida ad adottare le necessarie iniziative mettendo il Parlamento in condizione di discutere ed approvare provvedimenti idonei a soddisfare le rivendicazioni degli invalidi civili. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Dal Canton Maria Pia. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dal 1956 la Camera ha cominciato ad occuparsi del problema degli invalidi civili, allorché fu presentata la proposta di legge dal titolo: « Provvedimenti in favore dei minorati negli arti ». Quella proposta, presentata nella seconda legislatura, non fu però approvata. Nella terza legislatura ne fu presentata un'altra dal titolo: « Provvedimenti a favore dei minorati negli arti e degli altri invalidi civili ».

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che i presentatori della proposta di legge del 1956, sulla base dei dati esistenti, calcolarono il numero dei minorati negli arti e quindi con molta approssimazione il costo dell'assistenza per lo Stato. È noto infatti che qualsiasi annuario statistico fatto con una certa diligenza annota sempre con approssimazione il numero delle persone visibilmente menomate negli arti. Allorché però, per uno scrupolo di ordine sociale e umano, si volle che gli invalidi civili fossero accomunati ai minorati negli arti, cominciarono le dolenti note. Infatti, si discusse a lungo per cercare di stabilire con esattezza il numero degli invalidi civili. Alcuni dissero che erano 2 milioni, altri un milione o poco più.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

In conclusione, il Governo ritenne logico rinviare la discussione di quel provvedimento.

Ricordo, per essermi interessata da lungo tempo di questo problema, che con l'onorevole Raffaele Leone ed altri colleghi partecipammo a quella veramente penosa e impressionante riunione svoltasi a Roma al teatro Barberini, prima ancora che fosse effettuata la dolorosa manifestazione davanti al palazzo Montecitorio. Vedemmo effettivamente migliaia di creature relegate ai margini della vita. Naturalmente questa invalidità variava da una invalidità grave ad una invalidità non manifesta, per cui il Governo si trovò nella necessità, nonostante le nostre pressioni, giustificate proprio dai bisogni della categoria, di procedere ad un censimento.

Signor Presidente, ella sa che siamo un popolo buono e abbastanza tranquillo, se ci confrontiamo con altri, molto sentimentale, ma assolutamente disordinato: quando vi è qualche provvedimento da prendere in favore di categorie meno fortunate non si sa mai esattamente quale ne sia l'entità numerica, anche perché la necessità e la fantasia di certe categorie fanno sì che il bisogno venga inventato. Non credo di rivelare un segreto rilevando come i ciechi civili, che sono la categoria che più impressiona la pubblica opinione, sono molto meno di quanti figurano nelle domande per avere la pensione. Tra l'altro, si è trovato che in un paese (non dico nemmeno la regione perché forse è meglio tacere certe cose) vi erano 60 ciechi... di cui molti andavano perfino in motocicletta! Una cecità scaturita evidentemente dal bisogno di avere una piccola pensione mensile. Nel nostro paese, perciò, se si tratta di una invalidità agli arti, è una minorazione facilmente e pubblicamente controllabile; se è una minorazione in relazione, per esempio, ad una tracheotomia, è necessaria una commissione medica che la accerti.

Si disse giustamente che siccome vi era la legge n. 1539 ottenuta con molto clamore e con molta soddisfazione (ma effettivamente poco operante e questo per colpa dei datori di lavoro in genere i quali, avendo già nelle loro industrie invalidi civili, li tengono come quota fissata dalla legge senza aggiungerne altri), la commissione che aveva il compito di constatare le minorazioni per i fini dell'avviamento al lavoro avrebbe potuto in pratica provvedere ad un censimento di tutte le minorazioni in modo da addivenire finalmente ad una anagrafe delle invalidità.

Ora è avvenuto che le commissioni lavorino troppo lentamente ed esaminando soltanto le persone che possono essere sistemate al la-

voro, per cui l'anagrafe degli invalidi con le percentuali di minorazione non so quando la avremo, a meno che non intervenga qualche strumento legislativo, o magari una circolare del Ministero del lavoro ai vari uffici provinciali del lavoro perché sollecitino l'attività di queste commissioni.

Sta di fatto che noi non sappiamo in coscienza quanti siano gli invalidi civili per i quali pure chiediamo queste provvidenze. Da febbraio ad ottobre si poteva sperare di riuscire a fare qualcosa in relazione a tale anagrafe, ma purtroppo siamo ancora lontani da una indispensabile base di azione.

Debbo ancora riconoscere, onorevole sottosegretario, che gli E.C.A., che dovrebbero aiutare gli invalidi civili bisognosi per la parte alimentare, non funzionano o quasi, per mancanza di fondi. Gli invalidi civili hanno pertanto tutto il diritto di chiedere che vengano erogate con urgenza le provvidenze alimentari per i più bisognosi, e con esse le cure mediche e le cure protetiche, provvidenze già previste con la proposta di legge n. 200 della scorsa legislatura e che non hanno avuto applicazione per i motivi che ho detto.

In questa situazione bocciare, come propongono parecchi colleghi dell'estrema sinistra, la proposta di legge Leone Raffaele che concede il riconoscimento giuridico di una associazione di tutela della categoria mi sembra una cosa assurda: dal momento che non possiamo ottenere tutte le provvidenze che abbiamo chiesto, almeno appoggiamo questa proposta di legge per il riconoscimento giuridico dell'associazione, che è sempre uno strumento valido per difendere gli interessi di tutti gli invalidi civili, anche se non iscritti all'associazione, stante la personalità giuridica pubblica di questa.

Quindi ritengo che, pur riconoscendo che in questo modo approviamo una piccola cosa, tanto piccola che — mi perdoni l'onorevole Leone — si sarebbe potuto anche dare per ultimo questo riconoscimento giuridico, dopo aver concesso le altre provvidenze, dopo aver provveduto ai bisogni più urgenti, la proposta di legge debba essere approvata proprio perché si abbia un ente che possa condurre istituzionalmente la battaglia a favore della categoria.

Voglio sperare che, passati questi momenti difficili — questa contingenza o congiuntura o situazione difficile, comunque la si voglia chiamare — la Camera proceda allo studio sereno ed oggettivo dei provvedimenti atti a realizzare la tanto attesa sicurezza sociale, attraverso la riforma assistenziale, la riforma sa-

nitaria e la riforma previdenziale: onorevole sottosegretario, sono anni che chiediamo queste cose, ma sono anni che parliamo a vuoto. Mi auguro che, preparato questo schedario degli invalidi, si possa arrivare finalmente a concedere anche agli invalidi civili le provvidenze che da tanti anni chiediamo: lo auguro a me e a tutti nella speranza che la situazione politica, economica e sociale finalmente lo permetta. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manco. Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Armato. Ne ha facoltà.

ARMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola, oltre che per esprimere solidarietà alla categoria degli invalidi e mutilati civili, anche per controbattere le argomentazioni portate in quest'aula da alcuni deputati dell'opposizione, in particolare dall'onorevole Tognoni.

Le argomentazioni suddette si possono dividere in due gruppi: quelle attinenti alla sfera della legittimità e quelle attinenti alla opportunità. Per quanto riguarda la legittimità, ritengo che abbia abbondantemente risposto l'onorevole Di Primio, il quale, richiamandosi all'articolo 38 della Costituzione, ha dimostrato la chiara volontà della maggioranza governativa di realizzare con questa proposta di legge un primo, anche se modesto, riconoscimento nei confronti degli invalidi e mutilati civili.

Ritengo che la pregiudiziale avanzata dai comunisti da una parte e dai « missini » dall'altra, più che un fondamento concreto, abbia un carattere politico. Bisogna riconoscere che questa pregiudiziale è strettamente collegata a un certo tipo di guida, di maggioranza, se piace di colore politico che caratterizza l'attuale associazione — la Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili — la quale, onorevole Tognoni, piaccia o dispiaccia, è l'associazione che con sforzi inauditi in questi ultimi anni è riuscita a portare qui dentro il problema.

Sono del parere, tuttavia, che un riconoscimento di benemerita debba esser dato a questa associazione per il lavoro svolto in questi ultimi anni, lavoro che fra l'altro ha portato alla erezione in ente morale della L.A.N.M.I.C.

Credo che questo riconoscimento nei confronti di tale associazione derivi proprio dalle cose che essa, che riunisce su base nazionale i mutilati ed invalidi civili di ogni colore politico e di ogni condizione sociale, è riuscita

a fare. È stata questa associazione che, con la sua attività e con l'appoggio che in questi ultimi anni ha ricevuto, è riuscita ad imporsi alla considerazione dell'opinione pubblica e del Parlamento. Negli ultimi anni l'associazione unitariamente ha trattato con i pubblici poteri, con il precedente Governo e con i governi della precedente legislatura. Si può ben dire che essa è stata lo strumento valido di unificazione delle frammentazioni associative esistenti e ha espresso una voce ed una volontà unitarie per la tutela degli interessi dei suoi associati. Ed è infatti in relazione a questa unitarietà e rappresentatività che l'onorevole Raffaele Leone ed altri colleghi hanno creduto doveroso presentare la proposta di legge in esame. Del resto non abbiamo alcuna difficoltà a dichiarare che questa proposta di legge non è frutto di una decisione improvvisata ma il risultato di una profonda convinzione circa il carattere unitario di tutta l'associazione. Sappiamo infatti che questa associazione non è composta di dirigenti di un determinato colore ideologico, ma esprime e rappresenta dirigenti di ogni tendenza politica. Quindi le obiezioni e le contestazioni mosse da parte comunista sembra che siano rivolte — questo è il problema che vorrei porre in luce — ad indebolire la forza e l'efficienza di questa associazione, che con questo provvedimento realizza un primo tangibile riconoscimento di efficiente operosità.

E noi dobbiamo dare questo riconoscimento attraverso l'approvazione di questa proposta di legge, che, sia pure con tutte le manchevolezze, tende a far compiere alla stessa associazione un nuovo passo verso la realizzazione degli obiettivi che per costituzione si identificano con gli interessi degli invalidi e mutilati civili. In proposito mi pare opportuno riaffermare che l'assistenza sanitaria, chirurgica ed ortopedica, il collocamento, la qualificazione e riqualificazione professionale nonché l'assistenza economica rappresentano i principali settori di intervento a cui l'associazione indirizza i suoi sforzi.

Sappiamo chi sono i beneficiari. Purtroppo, non sappiamo la loro consistenza. Quasi a sottolineare l'importanza del compito che questa associazione ha sviluppato nel nostro paese, dobbiamo amaramente riconoscere che i pubblici poteri non sono in grado nemmeno di disporre di statistiche ufficiali per ragguagliarci con esattezza sulla consistenza numerica dei mutilati ed invalidi civili.

Ieri l'onorevole Di Primio parlava di circa un milione di invalidi e mutilati civili, pari ad un cinquantesimo della popolazione italia-

na. Secondo poi un'indagine statistica svolta dalla L.A.N.M.I.C., sembrerebbe che addirittura la percentuale non sia dell'uno per cento, ma del 3,6 per cento, così da realizzare un complesso di circa 3 milioni di civili portatori di minorazioni e di malformazioni tali da essere considerati a tutti gli effetti invalidi e mutilati civili. Ma è concepibile che nel 1964 il paese, la comunità nazionale non abbia trovato il modo ed il tempo di occuparsi di questo problema?

Ad ogni modo noi dobbiamo riconoscere che attraverso l'iniziativa di gruppo, della piccola società degli interessati, questo problema è riuscito a pervenire alla tribuna del Parlamento, il quale se ne è occupato nella precedente legislatura con vari provvedimenti di legge e cioè con le proposte nn. 186, 200, 866, 1652 e 366. Ma dobbiamo altresì riconoscere che, nonostante queste iniziative e nonostante la conclusione che si è avuta in seguito alla « marcia del dolore », cioè a quella manifestazione pubblica che abbiamo avuto lo scorso maggio, la decisione di avviare alla occupazione una percentuale fissa di questi cittadini, vale a dire il problema di fondo, non è ancora risolto.

E' stata presentata in questa Camera anche un'altra proposta di legge, quella che riguarda l'assegno vitalizio e vi è da parte del legislatore la volontà di recare innanzi, conclusa questa prima fase legislativa, anche quell'altro problema. Ma perché allora assumere questo atteggiamento di sospetto politico e di faziosità, quando si tratta di un'associazione che riunisce tutte le parti politiche? Si tratta di un'associazione di fatto che è divenuta un ente morale. Il collega che è intervenuto poc'anzi ha parlato di carrozzone democristiano. Ora vorrei sapere: se al posto del presidente Lambrilli, notoriamente vicino alle posizioni della democrazia cristiana, vi fosse un presidente comunista, vi sarebbero tante opposizioni? Consentitemi che io esprima il sospetto che probabilmente allora tutte queste polemiche e tutti questi discorsi non ci sarebbero stati. Questa polemica comunque io non desidero seguirla.

Una voce all'estrema sinistra. Parliamo della legge! Gli uomini cambiano: oggi sono questi, domani saranno altri.

ARMATO. Esatto: parliamo della legge. Oggi vi è questo contesto legislativo. Probabilmente la strada di una possibile combinazione tra i proposti emendamenti e la volontà del Governo non si poteva realizzare in Commissione più di quanto non si realizzerà ora in aula.

Noi ci auguriamo quindi che obiettivamente questa proposta di legge venga approvata. Il Parlamento potrà così al più presto occuparsi delle cose di cui ha parlato l'onorevole Tognoni e che noi riconosciamo debbano essere adempiute da una comunità civile.

Probabilmente (e lo accennava l'onorevole Maria Pia Dal Canton) la strada giusta e corretta per un paese civile non è quella delle mille associazioni che nascono e crescono per amministrare o autoamministrarsi. Anche noi guardiamo al futuro e operiamo affinché in un regime di sicurezza sociale tutti i cittadini in quanto tali — e quindi anche gli invalidi e mutilati civili — possano realizzare la certezza di uno Stato che provveda ad assicurare loro la fondamentale assistenza sanitaria e a garantir loro un minimo di sostegno attraverso la pensione.

Sappiamo del resto che un progetto, ispirato a questi principi, già approvato dal C.N.E.L., si trova ora in discussione al livello politico ed è sperabile che, se la situazione economica lo consentirà, si possa magari automaticamente risolvere con esso anche questo problema degli invalidi e mutilati civili.

TOGNONI. E' un modo per rimandarlo!

ARMATO. È chiaro che, sia in dipendenza della situazione congiunturale sia perché il problema della trasformazione del sistema fiscale nel nostro paese non consente in tempi brevi di realizzare queste mete, noi riteniamo attuale e importante anche la richiesta della concessione dell'assegno vitalizio. E non a caso abbiamo presentato anche su questo tema una proposta di legge. In un paese civile, 3 milioni di cittadini non possono essere ignorati dalla comunità nazionale.

Questa proposta di legge ha quindi anche il significato di un atto di solidarietà e di riconoscimento ufficiale e ci auguriamo che, al di là delle polemiche, attraverso questa associazione che viene eretta in ente di diritto pubblico, vengano superati i movimenti centrifughi intesi a dividere questi cittadini minorati ai quali auguriamo di perfezionare sempre più uno strumento di unità e di costante tutela dei loro interessi. Ecco perché mi permetto di rivolgere un cortese invito a tutti gli onorevoli colleghi perché al più presto questa legge possa essere approvata e trasmessa all'altro ramo del Parlamento.

Questo non significa evidentemente stabilire una opposizione di principio e pregiudiziale ad ulteriori sviluppi. Si tratta di fare ora in modo che la ricerca del meglio — che noi tutti vogliamo — non significhi ancora una vol-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

ta dilazione o inerzia. Sappiamo, come interpreti di prima volontà, che gli interessati accettano per il momento questa legge. Sappiamo che essa non è perfetta, ma che può costituire un primo passo ai fini del riconoscimento di una categoria di cittadini sinora ignorata dalla comunità nazionale.

Siamo del parere che se questo apprezzamento oggi avviene, è per merito degli interessati e dei dirigenti della L.A.N.M.I.C., i quali sono riusciti, attraverso manifestazioni pubbliche e campagne di stampa, a fare di un problema semiclandestino e ignorato dalla maggioranza della comunità nazionale un problema che oggi impegna il Parlamento.

Pertanto il nostro augurio è che presto il Parlamento approvi questa legge ed esprima una solidarietà concreta anche attraverso l'approvazione delle altre proposte di legge. Ci auguriamo inoltre che il Governo trovi modo di occuparsi di questo problema; perché se è vero che la congiuntura economica attraversa momenti difficili, è anche vero che un paese non può definirsi civile se nega assistenza ad un milione di cittadini che sono stati colpiti dalla sventura. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonea. Ne ha facoltà.

BONEA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ricordo della manifestazione del 13 maggio era fino a ieri nitido nella mia mente, anche perché lo svolgimento delle interrogazioni che immediatamente seguirono alla cosiddetta marcia del dolore, fu confortato dalla partecipazione di numerosissimi parlamentari che espressero la loro solidarietà e soprattutto la volontà di andare incontro ai bisogni di questa categoria con la celerità che il caso imponeva.

Mi sono chiesto ieri se il ricordo di quella dolorosissima manifestazione (attorno alla quale si manifestò la nobile solidarietà di tutti i gruppi parlamentari) non venga offuscato, per non dire offeso, da una contesa piuttosto accademica fra gruppi politici i quali, anziché discutere di fatti concreti che interessano tutta la categoria degli invalidi civili, discutono sulla maggioranza politica che una delle tante associazioni che riuniscono gli invalidi civili può avere con l'approvazione di questa legge. Ascoltando i vari interventi, mi sono chiesto se queste fossero le aspettative degli invalidi civili e se veramente essi, per essere soddisfatti, attendessero l'approvazione di questa legge che, rispetto ai pressanti e quotidiani bisogni di tutti gli invalidi e delle loro famiglie, non è che un palliativo.

In realtà, gli invalidi civili si aspettano ben altro. La legge n. 1539 è infatti andata incontro solo superficialmente ai bisogni della categoria. Io lo so per esperienza, essendomi interessato, senza preoccupazioni cletto-realistiche, di fare pressioni presso il prefetto affinché, al di là delle percentuali stabilite dalla legge n. 1539, ogni ditta privata e ogni ente pubblico, che spesso hanno personale in soprannumero, assumessero uno dei non molti invalidi residenti in Lecce, in modo da dimostrare concretamente come la solidarietà umana possa oltrepassare i limiti stabiliti dalla legge (e la legge n. 1539 centellina veramente il riconoscimento della necessità d'impiego per questa grande categoria di infelici). Ebbene, nonostante questo appello alla solidarietà umana, la risposta tanto degli enti pubblici quanto delle ditte private è stata negativa. Tutti si sono arroccati sui limiti imposti dalla legge. È quindi naturale che, se la legge n. 1539 non è sufficiente a soddisfare le aspettative degli invalidi civili, qualche altra legge debba venire a colmare questa enorme lacuna; e l'impegno dei parlamentari deve essere rivolto proprio in questa direzione.

Ho assistito con una certa sorpresa alla discussione che si è svolta. Fra democristiani e comunisti vi è stata una polemica da *Secchia rapita*. Si è fatta una distinzione fra meriti e preoccupazioni di carattere elettorale. L'onorevole Tognoni ha detto che, per effetto di questa legge, una minoranza, con l'accordo dei rappresentanti nominati dall'alto, può modificare la struttura dell'associazione e diventare maggioranza. Ho sentito fare precisi riferimenti a gruppi di rappresentanza politica in seno a una associazione; ma non ho ancora sentito parlare degli invalidi civili non facenti capo alla L.A.N.M.I.C., e cioè di tutti gli invalidi civili appartenenti ad altre associazioni.

È vero, come ha fatto osservare l'onorevole Dossetti nel confutare l'eccezione di incostituzionalità mossa dall'onorevole Scarpa, che a suo tempo anche l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro è divenuta ente di diritto pubblico: ma si trattava di un'associazione che rappresentava tutto il settore, mentre nell'ambito della categoria degli invalidi civili molteplici sono gli organismi rappresentativi. Il riconoscere, come ha fatto l'onorevole Armato, le qualità e la capacità organizzativa degli attuali dirigenti della L.A.N.M.I.C., non deve fuorviarci e indurci ad attribuire ad essa un riconoscimento che va al di là dei suoi meriti, erigendola in

ente di diritto pubblico e dimenticando le altre associazioni, sia pure più modeste, che operano nel settore.

Fra di esse vi è l'Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite sulla quale, nel giugno scorso, ho attirato l'attenzione del Governo attraverso un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio « per conoscere se il Governo sia favorevole alla creazione di un ente di diritto pubblico per la categoria degli invalidi civili » (e il provvedimento in esame dimostra che il Governo è favorevole) e, in caso affermativo, per sapere « se in seno all'istituendo ente di diritto pubblico si ritiene di creare un settore specifico e autonomo appunto per gli ex poliomielitici, riuniti nella ricordata associazione, i quali hanno problemi specifici non confondibili con quelli degli altri invalidi civili ».

Ciò dimostra che già allora si profilavano rivendicazioni anche di altre categorie — cui i vari gruppi politici non sono rimasti insensibili — che oggi invece dovrebbero essere assorbite in un unico ente, il quale non rappresenterebbe compiutamente tutti gli invalidi civili esistenti nel nostro paese.

L'andamento del dibattito sinora svoltosi mi ha dunque indotto a chiedermi se dietro questa discussione non vi siano impostazioni non soltanto elettoralistiche, ma addirittura demagogiche. Fui facile profeta quando, discutendosi la legge sui patti agrari, espressi la convinzione che, se essa fosse stata approvata, i socialisti avrebbero tappezzato i muri d'Italia con manifesti inneggianti alla loro « vittoria », rivendicando il merito di un provvedimento che noi consideriamo invece dannoso per il paese. Dio non voglia che, in questa atmosfera preelettorale, si debba assistere ad un altro spettacolo poco edificante, col vedere comparire per le nostre strade manifesti in cui si attribuisca alla democrazia cristiana il merito di essere venuta incontro alle necessità degli invalidi civili. Sarebbe, questa, una speculazione di bassa lega alla quale mi rifiuto assolutamente di credere.

A chi vuole che il problema degli invalidi civili sia affrontato e risolto al più presto, noi liberali chiediamo di procedere in modo da far sì che la legge non si presti a queste speculazioni e sia redatta in modo da rispondere il meglio possibile alle attese della categoria. Il suo appello ad approvare questa legge per solidarietà con gli invalidi civili, onorevole Armato, non è tale che il nostro gruppo non possa accoglierlo; ma anche il nostro

gruppo deve rivolgere a questo proposito un suo appello alla maggioranza.

Cerchiamo di riflettere attentamente per vedere se vi siano dissonanze, disfunzioni, oltre che pericoli, per la validità democratica della legge. Non mi sembra che la democraticità dell'ente venga salvaguardata stabilendo che i membri elettivi degli organi nazionali e provinciali dell'Associazione siano la maggioranza assoluta tra i componenti degli organi stessi, oppure stabilendo che i presidenti siano, sì, nominati dal Governo, ma fra i membri elettivi, come afferma l'onorevole Mattarelli nella sua relazione. Ciò non basta. Questa è la parvenza esterna della democrazia: è necessario, invece, che l'organo sia democraticamente costituito all'interno.

Ecco perché siamo contrari alla nomina dei presidenti provinciali fatta dal prefetto, in quanto tale carica può essere conferita direttamente dai soci, con procedimento elettorale analogo a quello previsto per la nomina dei loro rappresentanti nel consiglio provinciale.

ARMATO. Ella accetta questo principio per tutti gli enti di assistenza e di previdenza ?

BONEA. Non è detto che non possano esservi eccezioni, ma queste confermano la regola.

ARMATO. Questa è appunto una eccezione alla regola.

BONEA. Una dimostrazione della contraddizione esistente si evince dalla stessa proposta di legge. Quando leggo all'articolo 7 che il « comitato centrale è nominato con decreto del ministro dell'interno ed è composto da: sei membri designati tra i soci dell'assemblea generale.. », non capisco perché poi all'articolo 8 sia previsto che il « presidente della Associazione è nominato con decreto del ministro dell'interno tra i componenti elettivi sentito il comitato centrale ».

Così all'articolo 10 è previsto che « i consigli provinciali sono nominati dai prefetti e composti da... », aggiungendosi poi al penultimo comma: « Il presidente del consiglio provinciale è nominato dal prefetto tra i componenti elettivi ». Perché non si inserisce come all'articolo 7 la designazione ?

La nomina del prefetto deve costituire la investitura, non la scelta. Noi deputati siamo proclamati eletti dalle corti di appello; ma la elezione la compiono i nostri elettori. La nomina, quindi, resta un atto di investitura, susseguente ad una scelta liberamente effettuata dalla volontà degli associati.

ARMATO. In questo caso non si tratta di un ente di assistenza.

BONEA. Onorevole Armato, non sfugga, prendendo vie traverse e secondarie, alle direttrici di questa legge. Vi sono degli eletti, tra questi ve n'è uno che, avendo i capelli biondi, è simpatico al prefetto, il quale lo nomina tra i sei che compongono il comitato! Così il presidente nazionale, tra i membri eletti che costituiscono il direttivo del comitato centrale, viene nominato dal ministro dell'interno perché ha gli occhi azzurri come l'onorevole Raffaele Leone! Questo non mi sembra giusto. È bene che l'elezione venga espressa dagli stessi membri elettivi dei comitati provinciali e di quello centrale.

Non sto facendo soltanto una questione di carattere formale, voglio dire che vi deve essere una preoccupazione di fondo per salvaguardare la democraticità dell'ente.

È vero che gli invalidi civili, come ha detto l'onorevole Di Primio, sono 921 mila, o 2 milioni e mezzo come ha affermato l'onorevole Armato? Comunque, quale che sia la cifra, non è detto che tutti siano iscritti ad un'associazione; vi è la possibilità che alcuni non siano iscritti ad alcuna, come pure la possibilità che alcuni invalidi civili siano iscritti ad una associazione diversa dalla L.A.N.M.I.C.

È vero che essa ha avuto il merito di imporsi, con tutti i mezzi, all'attenzione del paese, giungendo fino alla famosa « marcia del dolore » del 13 maggio. È vero che la capacità organizzativa dei dirigenti di questa associazione è riuscita ad ingrossarne le file ed a raggruppare il maggior numero di invalidi civili.

Noi riconosciamo il merito di questi dirigenti. Ma, al di là di questo riconoscimento, ci sembra eccessiva l'erezione in ente morale di un'associazione, la consacrazione dei dirigenti attualmente in carica fino al momento in cui (come stabilisce l'articolo 18) non sia stato formulato lo statuto dell'associazione. Statuto che, si può esserne certi, non sarà mai fatto, per cui quei dirigenti rimarranno sempre al loro posto.

Al di là di questi meriti, vi sembra giusto che gli stessi siano ricompensati (e sarebbe una delle rare volte che in questa terra i meriti vengono ricompensati vivente colui che se li è guadagnati) attraverso la trasformazione di questa associazione in ente di diritto pubblico e l'elevazione dei dirigenti al rango di dirigenti del medesimo ente di diritto pubblico? Non possono sorgere il dubbio e la preoccupazione che altri dirigenti,

forse meno capaci organizzativamente, ma certamente responsabili quanto quelli della L.A.N.M.I.C., abbiano a subire un'ingiustizia? Non tanto sul piano della incostituzionalità, ma della legittimità e del riconoscimento del diritto che ogni cittadino ha di associarsi liberamente. Se uno è cieco può iscriversi all'Unione italiana ciechi, come può anche non iscriversi, ferma restando la salvaguardia dei propri diritti che vengono tutelati dall'Opera nazionale ciechi.

MATTARELLI, *Relatore*. Anche qui i diritti vengono salvaguardati.

BONEA. Sono sempre limitazioni negative; guardiamo invece l'aspetto positivo della libertà dell'individuo. D'altronde, non vi è bisogno che nella legge si dica che sono salvaguardati anche i diritti dei non iscritti; lo dice già la Costituzione.

Sono queste le preoccupazioni che mi impongono di chiedere a tutti i settori della Camera un ripensamento sul provvedimento in esame, una certa calma nel deliberare. Non facciamo un altro figlio cieco, come la famosa e tradizionale gatta frettolosa. Cerchiamo di congegnare meglio tutti gli articoli, compreso quel famoso articolo 16 in cui è detto che l'organico dell'istituendo ente sarà composto di 60 persone. Perché non diciamo che l'organico deve essere composto dagli stessi invalidi civili? Dico questo perché la legge n. 1539 tutela soltanto il lavoro ausiliario; mentre vi sono ragionieri, avvocati, commercialisti invalidi civili, che potrebbero con pieno diritto costituire l'organico dell'associazione.

Il ripensamento non porta mai a peggiorare le cose che si stanno discutendo; senza contare che, in questo caso, potrebbe anche fugare molte ombre di dubbio che derivano da questa discussione precipitosa. La relazione venne stesa il 20 settembre, la discussione si è iniziata il 7 ottobre. E ciò mentre tante altre leggi, egualmente importanti, stanno attendendo sotto ghiaccio, secondo la tecnica dell'ibernazione, applicata alla procedura parlamentare. Noi vogliamo allontanare il dubbio che questa frettolosità sia dovuta a ragioni di interesse elettorale.

Cerchiamo di andare incontro alle aspettative degli invalidi civili, ricordandoci però che non si può saziare la fame dell'affamato dandogli la tessera del pane: bisogna dargli il pane. Non creiamo una struttura, pur bellissima, senza pensare che gli invalidi civili chiedono al Parlamento qualche cosa di più; e ricordiamo l'impegno assunto, di concedere

loro un assegno a decorrere dal 1° gennaio 1965.

Ecco, dunque, che le mie non sono preoccupazioni di parte, ma quelle normali del libero cittadino, il quale si preoccupa, sì, delle questioni marginali come quella della costituzionalità (in questo caso, marginali agli effetti degli interessati e non della legge che stiamo discutendo), ma soprattutto dell'obiettivo finale che consiste nell'andare incontro, senza specularvi sopra, alle necessità di una categoria vastissima la quale, con le famiglie degli interessati, rappresenta molto più dell'uno o del tre per cento degli italiani tutti. (*Applausi*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaele Leone, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Maria Pia Dal Canton, Mattarelli, Corrado Terranova, Armaroli e Dossetti:

« La Camera,

richiamando alla considerazione del Parlamento e del Governo le gravissime condizioni dei mutilati e invalidi civili, e in modo particolare ricordando la esistenza di proposte di legge per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili,

impegna il Governo

— anche in relazione alle dichiarazioni sull'argomento fatte alla Camera il 13 maggio 1964 dal ministro Delle Fave — a dare la propria urgente collaborazione alla favorevole conclusione dei provvedimenti a favore della categoria ».

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di parlare.

LEONE RAFFAELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzitutto di ringraziare tutti i colleghi intervenuti nella discussione, e principalmente coloro i quali in Commissione chiesero il rinvio del provvedimento in Assemblea, perché in questo modo essi hanno, finalmente, consentito al Parlamento di discutere in aula, per la prima volta, largamente, sul problema dei mutilati e invalidi civili, che angustia la società italiana.

Non intendo rivolgere critiche a coloro che sono intervenuti, ma desidero mettere in evidenza i tre problemi che sono emersi dalla discussione, cominciando — me lo consenta il collega Bonea — proprio dall'ultimo, cioè dal richiamo che egli ha fatto alla necessità di un ripensamento, per evitare che la gatta frettolosa (e veramente non capisco di quale fretta si voglia parlare) faccia i figli ciechi.

E, questo, un problema — e ringrazio la collega Dal Canton che ne ha fatto la cronistoria dal 1956 in poi — che non ha avuto fretta nel paese e che — ho il coraggio di dirlo — non ha avuto fretta neanche in Parlamento e neppure nei governi. E non so se sia veramente onesto da parte nostra continuare, a forza di ripensamenti su tutto, a non dar niente ai mutilati e invalidi civili, per la preoccupazione che, in qualche modo, l'autonomia delle associazioni sarebbe sacrificata, non sappiamo bene a che cosa.

Io sono del parere che le leggi bisogna farle bene e dopo lunga meditazione; riconosco che nella mia proposta di legge non tutto è perfetto. Se tutto fosse perfetto, la legge non sarebbe stata fatta da un uomo, e da un uomo pieno di miserie qual io sono. Però, data la partecipazione di tanti illustri colleghi alla discussione e l'intervento del Governo, inteso a perfezionare la formulazione di alcuni articoli, credo che la legge dovrebbe risultare abbastanza buona.

Ma in questo caso quali sono i veri problemi? Si è detto che questa legge è un palliativo, che non significa nulla, che l'associazione non vuole questo provvedimento, non chiede il riconoscimento, ma altro.

Il collega Bonea ha ricordato la seconda « marcia del dolore » e l'affetto con cui i parlamentari di tutti i gruppi hanno seguito quella drammatica vicenda che si proponeva due finalità: l'approvazione di questa legge, l'assistenza sanitaria e l'assegno vitalizio. Quel giorno mi sembrò che i deputati fossero unanimi nel ritenere che questi erano i temi da sostenere e da affrontare con urgenza. Naturalmente nessuno può disconoscere il diritto di presentare emendamenti ai singoli provvedimenti; del resto li ho presentati anch'io.

Si dice che il vero grande problema sia quello dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza protetica, dell'assegno vitalizio almeno per gli assolutamente inabili. Riconosco che questo è il problema più importante, e mi si deve dare atto che quasi contemporaneamente a questa proposta di legge ne ho presentata un'altra in cui si chiedeva precisamente l'as-

segno vitalizio per i mutilati e gli invalidi civili. Non è sfuggito a noi, quindi, il complesso dei problemi dell'associazione e della vastissima categoria dei mutilati e invalidi civili. Questi problemi li abbiamo avuti presenti fin dal primo giorno in cui la Provvidenza e la volontà dei cittadini ci hanno mandati in questo Parlamento; abbiamo tentato di portarli avanti con tutte le forze e con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione.

BORSARI. Salvo poi venire qui a scusare il Governo.

LEONE RAFFAELE. Non ho scusato affatto il Governo. Ho dichiarato che ritenevo valido l'impegno assunto quella sera dal Governo, che col 1° gennaio prossimo l'assegno vitalizio sarebbe stato attuato. Che questo impegno poi venga meno o no (ma io sono sicuro che non verrà meno), è cosa di là da venire e non si può giudicare come se fosse già certo che il Governo non intenda mantenere l'impegno. Questo, a mio modo di vedere, è non ragionare. Quindi, non ho giustificato alcuno: ho detto che l'impegno era valido per l'associazione e per me, che di questi problemi mi occupo da lungo tempo. Se la legge non è stata presentata entro il 20 luglio, ciò è dovuto al fatto che è sopravvenuta la crisi.

TOGNONI. Ma è da tempo che il Governo è nel pieno esercizio delle sue funzioni.

LEONE RAFFAELE. Infatti, noi auspichiamo in un ordine del giorno — come voi — che il Governo dia attuazione all'impegno assunto.

Quando sosteniamo che questa legge è un utile strumento per l'assistenza, per l'educazione, per la tutela sul lavoro dei mutilati e invalidi civili, sosteniamo non soltanto una cosa legittima, ma anche desiderata da tutta la categoria. Si afferma che noi in questo modo vogliamo impedire che la categoria abbia di più; debbo respingere questa affermazione perché, come tutti sanno, noi vogliamo anche l'assegno vitalizio e l'assistenza sanitaria per tutti i mutilati e gli invalidi civili di Italia, a qualunque associazione appartengano, e anche per i non associati. Il problema ci interessa sul piano umano e cristiano; perciò lottiamo con tanto impegno. Sappiamo che non si può essere veramente uomini e tanto meno veri cristiani se non si risolve sul piano della dignità della persona umana anche questa vasta massa di cittadini, che oggi ancora sono considerati come non cittadini; tanto è vero che in alcune parti d'Italia la Libera Associazione ha scoperto — ho riferito

altra volta alla Camera — casi di mutilati e invalidi civili che sono stati tenuti alla catena in campagna senza essere iscritti all'anagrafe del comune, come se fossero bestie. È merito di questa associazione l'aver combattuto la battaglia perché anche costoro fossero considerati cittadini alla stessa stregua degli altri. Nessuno fino a quel momento si era ricordato di loro. Coloro che pensano di ricevere una mortificazione dall'approvazione di questa proposta di legge facciano un esame di coscienza per vedere se si sono comportati allo stesso modo dei dirigenti di questa associazione, i quali hanno percorso l'Italia in lungo e in largo alla ricerca angosciata e disperata di queste miserie umane tanto inconcepibili nella moderna società; o se piuttosto non se ne sono rimasti a Roma o altrove a pensare a ben altro. (*Commenti*).

Noi respingiamo decisamente tutte le accuse e, mentre sottolineiamo la parità piena di diritti dei mutilati e invalidi civili con tutti i cittadini del nostro paese, faremo tutto quanto è in noi perché il Governo mantenga l'impegno solennemente assunto.

SCARPA. Questa è demagogia.

LEONE RAFFAELE. Non lo è affatto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ho seguito attentamente il dibattito e ho potuto constatare che taluni sostengono la scomparsa di tutte le associazioni, mentre altri auspicano un regime commissariale in attesa della costituzione dell'ente previsto dalla mia proposta di legge. Per parte mia ritengo che l'autonomia e la libertà dei mutilati e invalidi civili sia più che sufficientemente garantita dalla mia proposta di legge, anche considerando taluni emendamenti che sono stati presentati.

SCARPA. Non si tratta di emendamenti, ma di vere e proprie mutilazioni del testo del provvedimento.

LEONE RAFFAELE. Secondo taluni sarebbe in corso una vera e propria diatriba barocca tra noi e i comunisti a proposito del problema della maggioranza e della minoranza in seno alla nuova associazione. Confesso di non aver capito bene la tesi esposta dai colleghi comunisti. Vorrei ribadire che in questa associazione sono rappresentati tutti i partiti, per cui è vergognoso pensare che possano essere compiute discriminazioni tra democristiani, « missini », liberali, comunisti, ecc.

Quel che più mi preme sottolineare è che in questa associazione si cercherà di affrontare e risolvere i problemi degli associati in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

quanto mutilati e invalidi civili, e non come simpatizzanti di questo o quel partito. Spetterà poi al singolo mutilato e invalido reinserirsi nella società nel modo che crederà migliore.

Non so poi come sia venuta fuori la storia del « carrozzone » democristiano e quanto vi sia in questo provvedimento da guadagnare da parte di chiechessia. Con gli organi tutori previsti dal provvedimento, non so, qualora vi fossero fondi da amministrare, quanti potrebbero sfuggire ai controlli di legge.

PAGLIARANI. Quale funzione avranno gli organi di controllo se non vi è una lira da amministrare ?

LEONE RAFFAELE. Vi sono intanto le lire dei mutilati e invalidi civili.

PAGLIARANI. Se le amministrano da soli, sono ben capaci di farlo.

LEONE RAFFAELE. Vi possono essere inoltre le elargizioni di altri cittadini. Questi fondi vengono amministrati da loro, con il controllo dello Stato.

MAULINI. Cioè con il controllo del prefetto.

LEONE RAFFAELE. Chiedo a tutti i colleghi, di qualunque settore, di superare le posizioni rispettive di gruppo e di dare finalmente con un atto concreto la dimostrazione che si mira a sollevare questa povera gente ad una più alta dignità, ad un più nobile inserimento nella società umana, nella società civile, nella società cristiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

VIGORELLI ed altri: « Inclusione di un rappresentante del Touring club italiano nel consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano del turismo, del consiglio centrale del turismo, e nei consigli di amministrazione degli enti provinciali del turismo » (1520):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	316
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Senatori RUBINACCI ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont » (*Approvata dal Senato*) (1687):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	318
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Berrelta
Abelli	Bertè
Alba	Bertinelli
Alboni	Bettiól
Alessandrini	Biaggi Nullo
Alicata	Biagini
Almirante	Biagioni
Amadei Giuseppe	Bianchi Fortunato
Amadei Leonetto	Bignardi
Amadeo	Bima
Amasio	Bisantis
Ambrosini	Bonaiti
Amendola Pietro	Bonea
Amodío	Bontade Margherita
Anderlini	Borghi
Angelino	Borra
Antonini	Borsari
Armani	Bosisio
Armaroli	Botta
Armato	Bottari
Assennato	Bovetti
Avolio	Brandi
Badaloni Maria	Breganze
Balconi Marcella	Bressani
Baldani Guerra	Brighenti
Baldi	Brusasca
Baldini	Buffone
Ballardini	Busetto
Barba	Buttè
Barberi	Buzzi
Barbi	Caiazza
Baroni	Calabrò
Bassi	Calasso
Bastianelli	Calvaresi
Battistella	Calvetti
Beccastrini	Calvi
Belci	Camangi
Belotti	Cannizzo
Bemporad	Cantalupo
Berlingúer Mario	Cappugi
Berloffa	Capua
Bernetic Maria	Carcatera

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Cariota Ferrara	Dossetti	Li Causi	Pennacchini
Cariglia	Elkan	Lizzero	Perinelli
Carocci	Evangelisti	Lombardi Ruggero	Picciotto
Carra	Fabbri Francesco	Longoni	Pierangeli
Cassiani	Fabbri Riccardo	Loreti	Pietrobono
Castellucci	Fasoli	Lucchesi	Pirastu
Cavallari	Ferioli	Lucifredi	Pitzalis
Cavallaro Francesco	Ferrari Riccardo	Lusóli	Poerio
Cavallaro Nicola	Ferrari Virgilio	Macchiavelli	Prearo
Ceccherini	Ferraris	Magno	Principe
Ceruti Carlo	Ferri Mauro	Magri	Quintieri
Cetrullo	Finocchiaro	Malfatti Franco	Racchetti
Cianca	Fiumanò	Mannironi	Radi
Cocco Maria	Folchi	Marchesi	Raffaelli
Codacci-Pisanelli	Forlani	Marchiani	Rampa
Colasanto	Fornale	Mariani	Re Giuseppina
Colombo Renato	Fracassi	Mariconda	Reale Giuseppe
Colombo Vittorino	Franceschini	Marotta Vincenzo	Reale Oronzo
Conci Elisabetta	Franchi	Martini Maria Eletta	Reggiani
Corghi	Franco Raffaele	Martuscelli	Restivo
Corona Giacomo	Franzo	Massari	Riccio
Crocco	Fusaro	Mattarella	Ripamonti
Cruciani	Gagliardi	Mattarelli	Romanato
Cucchi	Galli	Matteotti	Romano
Curti Aurelio	Gambelli Fenili	Maulini	Romita
Curti Ivano	Gasco	Mazza	Rosati
Cuttitta	Gáspari	Melis	Rossinovich
Dal Cantón Maria Pia	Gatto	Melloni	Ruffini
D'Alessio	Gennai Tonietti Erisia	Menchinelli	Russo Spena
Dall'Armellina	Giglia	Merenda	Russo Vincenzo
D'Amato	Gioia	Messe	Mario
D'Arezzo	Giolitti	Miceli	Sacchi
Dárida	Girardin	Micheli	Salizzoni
De Capua	Gitti	Migliori	Salvi
De' Cocci	Gorreri	Milia	Sammartino
De Florio	Graziosi	Minio	Sangalli
Degan Costante	Greggi	Miotti Carli Amalia	Santagati
Del Castillo	Greppi	Monasterio	Sarti
De Leonardis	Grezzi	Morelli	Scaglia
Delle Fave	Guadalupi	Mussa Ivaldi Vercelli	Scalfaro
Demarchi	Guariento	Nannini	Scarlato
De Maria	Guerrieri	Napoli	Scarpa
De Mársanich	Guerrini Giorgio	Napolitano Francesco	Scionti
De Marzi	Gullotti	Natoli	Scricciolo
De Meo	Illuminati	Negrari	Sedati
De Mita	Imperiale	Nicolazzi	Semeraro
De Pascális	Isgrò	Nucci	Serbandini
De Ponti	Jacometti	Olmini	Sereni
De Zan	La Bella	Origlia	Sforza
Diaz Laura	Làconi	Orlandi	Silvestri
Di Mauro Ado Guido	Laforgia	Pacciardi	Soliano
Di Mauro Luigi	Lajólo	Pagliarani	Spallone
Di Nardo	La Penna	Pala	Spinelli
D'Ippolito	Lattanzio	Palazzolo	Stella
Di Primio	Lenti	Palleschi	Storchi
Di Vittorio Berti Bal- dina	Leone Raffaele	Paolicchi	Sullo
D'Onofrio	Lettieri	Pasqualicchio	Tanassi
	Levi Arian Giòrgina	Patrini	Tantalo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Taverna	Vespignani
Tempia Valenta	Vetrone
Terranova Corrado	Vicentini
Titomanlio Vittoria	Vigorelli
Tognoni	Villa
Toros	Villani
Tozzi Condivi	Vincelli
Tripódi	Zaccagnini
Truzzi	Zanibelli
Turnaturi	Zanti Tondi Carmen
Valiante	Zincone
Venturini	Zóboli
Venturoli	Zucalli
Veronesi	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Azzaro	Goehring
Badini Confalonieri	Malvestiti
Barzini	Marras
Biaggi Francantonio	Martino Edoardo
Bianchi Gerardo	Mengozi
Bova	Pedini
Buzzetti	Pintus
Canestrari	Russo Vincenzo
Céngarle	Servadei
Codignola	Simonacci
Colleselli	Sinesio
Di Giannantonio	Tesaurò
Foderaro	Urso
Ghio	

(concesso nella seduta odierna):

Alatri	Sabatini
Bártole	Savio Emanuela
Mancini Antonio	Scarascia Mugnozza

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno non ancora svolto, a firma degli onorevoli Scarpa, Tognoni, Pagliarani, Borsari, Gambelli Fenili e Maulini:

« La Camera,

avuto presente che il 13 maggio 1954, a seguito della manifestazione di protesta effettuata dai mutilati ed invalidi civili, il Governo aveva solennemente manifestato il suo impegno di promuovere gli atti necessari perché i mutilati e invalidi civili ottenessero all'inizio dell'anno 1965 la tutela sanitaria ed economica da essi richiesta, congiuntamente con il riconoscimento della loro associazione,

impegna il Governo

a dare urgente attuazione a tale suo impegno, assicurando la copertura finanziaria per l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1965:

a) dell'assistenza sanitaria;

b) dell'assegno vitalizio per gli invalidi irrecuperabili, in misura non inferiore al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'I.N.P.S.;

c) dell'assegno mensile a tutte le famiglie che abbiano invalidi civili a carico;

d) dell'assegno di incollocabilità per gli invalidi civili incollocabili ed involontariamente disoccupati, limitatamente per gli invalidi e loro famiglie che abbiano un reddito inferiore al minimo imponibile ai fini dell'imposta complementare ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di svolgerlo.

SCARPA. Dopo gli interventi dei colleghi del mio gruppo si potrebbe pensare che non vi sia bisogno di illustrazione del nostro ordine del giorno; tuttavia quegli interventi — efficacissimi — si sono ancorati sulla questione della proposta di legge al nostro esame, mentre l'ordine del giorno tratta una materia che va al di là di essa.

Mi limito ad osservare che, nel momento in cui la Camera si accinge a votare un provvedimento che trasforma la Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, è opportuno che essa faccia assumere al Governo l'impegno di promuovere la soluzione degli altri problemi diligentemente elencati nell'ordine del giorno, cioè quelli dell'assistenza sanitaria a tutti i mutilati e invalidi civili, dell'assegno vitalizio per gli invalidi irrecuperabili, in misura non inferiore al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'I.N.P.S., dell'assegno mensile a tutte le famiglie che abbiano invalidi civili a carico, dell'assegno di incollocabilità per gli invalidi civili incollocabili ed involontariamente disoccupati.

L'argomento, come si vede, è collaterale al problema del riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili. I colleghi intervenuti hanno bensì fatto riferimento all'esigenza di risolvere parallelamente questa serie di problemi abbastanza gravi, però vorrei notare che in alcuni interventi di colleghi della maggioranza questo argomento è stato trattato con un sottile stato di disagio. Alcuni interventi mi hanno vivamente colpito, ad esempio quello della collega Maria Pia Dal Canton, che è stata partecipe appassionata delle vicende che hanno

preceduto negli anni decorsi — si tratta di quattro o cinque anni — il dibattito di oggi. Questi colleghi della maggioranza manifestano oggi una preoccupazione profonda, uno stato di perplessità e, ripeto, di disagio, per la sorte infelice delle loro proposte, delle loro iniziative, delle loro sollecitazioni, che volta a volta sono state lasciate cadere lungo la strada, che è ormai una strada di anni: ebbene, si è ormai arrivati al nodo decisivo e maggioranza e Governo devono una buona volta rendere conto di queste lungaggini in cui si va trascinando il drammatico problema dei mutilati e invalidi civili.

Mi permetto di ricordare ai colleghi che il momento in cui si raggiunse la massima unità ed efficacia di azione legislativa, nel corso della passata legislatura, fu quello in cui un Comitato ristretto, dopo aver lungamente lavorato, presentò un progetto di legge. Mi preme qui mettere in evidenza come grande merito per i risultati raggiunti da quel Comitato vada ad un collega del partito di maggioranza relativa, l'onorevole Sorgi, che mi dispiace non vedere presente a questo dibattito: non vorrei che la sua assenza fosse determinata appunto da quell'amarezza e da quel senso di disagio che erano evidenti nell'intervento della onorevole Maria Pia Dal Canton. L'onorevole Sorgi fu il tramite efficace e continuo tra quel Comitato ristretto, il Governo e gli altri organi in grado di fornire al Comitato stesso le informazioni indispensabili per preparare una normativa organica che tenesse conto della situazione di tutti i mutilati civili e dell'onere di spesa che le provvidenze avrebbero comportato. Insieme con l'onorevole Sorgi e con numerosi altri colleghi della democrazia cristiana e di altri gruppi noi eravamo arrivati alla convinzione che fossero ormai maturi i tempi per varare un provvedimento che risolvesse tutti i problemi. In quel provvedimento non si trattava di riconoscimento dell'associazione. Erano altri i problemi che stavano a cuore ai colleghi che insieme con noi avevano lavorato costruttivamente ed elaborato il testo che riscosse l'approvazione di tutti i membri di quel Comitato, a qualunque gruppo appartenessero. Quelle norme assicuravano ai mutilati un arco di provvidenze che li avrebbero tutelati e protetti.

Da allora è cominciata una lunga manovra dilatoria rivolta ad eludere la soluzione di quei problemi. Ecco perché dovete consentirmi di dire che sono offeso particolarmente da un intervento come quello dell'onorevole Armato, che è stato un intervento temerario. Non ci si può venire a dire: noi rimprove-

riamo al Parlamento di non aver legiferato per proteggere questa categoria così gravemente esposta ai colpi della sorte. Non si può fare una simile affermazione dopo che un organo importante di questa Camera, un Comitato di cui facevano parte parlamentari di tutti i gruppi, ha lavorato per ben due anni mettendo a disposizione di una Commissione di questa Assemblea e dell'intera Assemblea un progetto di legge organico che poteva essere approvato senz'altro e aveva avuto, articolo per articolo, anche l'approvazione del rappresentante del Governo. Non si può venire qui a dire che il Parlamento è in grave carenza, che esso ha colpa di non aver approvato una legge che tutelasse sufficientemente questa categoria, perché, onorevole Armato, la colpa è proprio della sua parte politica e dei governi che essa ha espresso fino ad ora. Nessuno di voi può contestare questo. È storia quella che abbiamo dinanzi a noi, ed è venuto il momento in cui voi dovete renderne conto. Si è cominciato a chiedere, da parte dei governi di allora, di stralciare una sola parte del progetto unitario, completo, legiferando unicamente sul collocamento obbligatorio dei mutilati che avessero una residua capacità lavorativa. Ne è nata la legge n. 1539, in larga parte disattesa e abbandonata. Si arriva così a questa legislatura, e si comincia con una proposta di legge che non a caso è stata dimenticata dalla maggioranza dei colleghi che sono intervenuti, onorevole Armato: una proposta di legge presentata dal nostro gruppo, che riprende parola per parola, persino con gli errori di grammatica se volete, la proposta formulata dal Comitato ristretto che ho citato ed al quale — giova ripeterlo — colleghi democratici cristiani avevano dato un contributo di carattere decisivo. L'onorevole Maria Pia Dal Canton ha sottolineato oggi la necessità di risolvere i problemi dell'assistenza sanitaria, dell'assegno vitalizio, dell'assegno di incollocabilità, dell'assegno ai familiari che hanno minori a carico. Erano questi i problemi la cui soluzione avevamo preparato in modo organico e che invece sono stati elusi con la scappatoia del riconoscimento giuridico della associazione. Il 13 maggio (lo hanno detto numerosi colleghi, ma giova ripeterlo) il Governo, davanti alla potente manifestazione dei mutilati e invalidi civili, ha dovuto impegnarsi per risolvere contemporaneamente tutti i problemi che la direzione della L.A.N.M.I.C. sottoponeva, cioè il problema dell'assistenza sanitaria, il problema dell'assegno vitalizio, il problema dell'assegno alle famiglie che abbiano minori a carico, il problema dell'assegno di

incollocabilità e il problema del riconoscimento giuridico dell'associazione.

Personalità importanti di questa Camera hanno partecipato ai colloqui che si sono svolti con i rappresentanti dei mutilati e della direzione della L.A.N.M.I.C. e sono stati buoni testimoni del fatto che in quel momento si marcò l'indispensabilità di procedere contemporaneamente alla risoluzione di tutti quei problemi che i mutilati ed invalidi civili avevano sollevato. Se volete, onorevoli colleghi, posso anche sorvolare sul fatto che alcuni mutilati presenti insistevano nell'affermare che ad essi premeva vedere risolti prima i problemi dell'assegno vitalizio e dell'assistenza sanitaria e poi quello del riconoscimento dell'associazione. Posso essere d'accordo sul fatto che i problemi debbano essere risolti contemporaneamente; ma quella che oggi ci proponete è una scelta di carattere profondamente diverso, che consiste nel risolvere soltanto questo problema del riconoscimento e nel rinviare gli altri.

Questo è il motivo, onorevoli colleghi, dell'iter tormentato che hanno avuto questo e gli altri provvedimenti davanti alla II Commissione fino a giungere al dibattito di oggi. Ed è stato non onesto — lasciatemelo dire perché i colleghi lo sanno — affermare che abbiamo compiuto un'opera dilatoria. Sapeste perfettamente che si è accettato di chiedere il deferimento in sede legislativa alla Commissione di questa proposta di riconoscimento della L.A.N.M.I.C. perché voi ne avevate fatto la condizione affinché andasse avanti contemporaneamente e con grande rapidità l'esame delle altre due proposte di legge (quella Leone Raffaele e quella nostra) presentate sul problema dell'assegno vitalizio. Ci avete detto: se siete d'accordo che la proposta sia esaminata dalla Commissione in sede legislativa, vi assicuriamo che gli altri provvedimenti andranno avanti contemporaneamente e con grande rapidità. I fatti ci dimostrano che avete tessuto un inganno per accelerare l'esame di questa proposta di legge, accantonando le altre.

Ecco, quindi, la ragione per la quale affermiamo che è vano dichiarare oggi, come ha fatto l'onorevole Raffaele Leone, che i problemi sono indipendenti l'uno dall'altro e perciò approvare questo provvedimento non significa rinviare gli altri.

E' stato affermato dall'onorevole Tognoni, e va ribadito in questo momento, che il Governo il 13 maggio scorso ha dichiarato (e vi preghiamo di confermare il ricordo che abbiamo di quella affermazione) che a partire

dal 1° gennaio 1965 si sarebbe provveduto ad assicurare agli invalidi e ai mutilati civili un'assistenza economica, cioè l'assegno vitalizio: una delle cinque rivendicazioni dei mutilati. Ma voi sapete che il calendario ormai segna l'8 ottobre; che abbiamo davanti scadenze di estrema gravità che ci aspettano; che abbiamo in vista una sospensione dei lavori della Camera per le elezioni amministrative; che probabilmente il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi della grave questione della Presidenza della Repubblica; che il dibattito sul bilancio assorbirà per lungo tempo l'attività della Camera. Il Governo in questa seduta, dando garanzie piene e complete, dovrà dichiarare quando intende presentare un suo eventuale disegno di legge o come garantisce la copertura necessaria perché vengano approvate la proposta di legge Leone Raffaele o la nostra. Il silenzio equivarrebbe ad un rinvio che defrauderebbe i mutilati di quanto è stato ad essi promesso il 13 maggio 1964, cioè della pensione a partire dal 1° gennaio 1965.

Ingiustamente, onorevoli colleghi della maggioranza, avete asserito che noi mettiamo sotto accusa i dirigenti della L.A.N.M.I.C., perché noi poniamo voi sotto accusa. Quei dirigenti hanno dedicato tutta la vita a questi problemi, e noi abbiamo ogni considerazione per essi, i quali, del resto, hanno affermato che essi rivendicavano e rivendicano per i loro organizzati contemporaneamente e il riconoscimento dell'associazione e l'assegno vitalizio.

Voi dunque non potete sfuggire. L'onorevole Raffaele Leone è un rappresentante della L.A.N.M.I.C. ed è in pari tempo un parlamentare anziano, esperto. Ella deve dirci dunque, onorevole Leone, se si trova in grado di dare garanzie complete nel senso che ho detto, nel senso cioè della contemporaneità di questi due provvedimenti. Quale parlamentare anziano, ella non può negare che, se assicurazioni formali ed inequivocabili non dovessero esserci date dalla maggioranza e dal Governo in questo momento con estrema concretezza, il 1° gennaio 1965 giungerebbe senza che, il problema fosse risolto.

Da ciò scaturiscono il nostro ordine del giorno ed il suo carattere assolutamente decisivo in questo dibattito. Noi abbiamo lottato per mesi per impedire che il riconoscimento dell'associazione si tramutasse in un espediente per imbavagliare un organismo che ha saputo raggiungere tutti i mutilati e gli invalidi civili, che ha mostrato una grande vitalità, una efficacia rivendicativa di altissimo livello. Noi vogliamo impedire che la mutila-

zione della proposta Leone Raffaele imbavagli questa associazione, giacché noi riteniamo che, approvato un simile provvedimento, i mutilati e gli invalidi civili vedrebbero trascorrere ancora tanti anni senza che le loro rivendicazioni venissero accolte.

Desideriamo che i mutilati e gli invalidi civili sappiano — non che lo sappiate voi, perché ne siete già ben consci — che o noi otteniamo un impegno in termini di assoluta concretezza in ordine all'assistenza sanitaria, all'assegno vitalizio, ai mutilati minori a carico, all'assegno di incollocabilità, oppure il silenzio regnerà poi irreparabilmente per lungo tempo dopo il 1° gennaio 1965.

Ecco dunque perché l'ordine del giorno che noi presentiamo è di estrema importanza. Il Governo e la maggioranza debbono rompere il silenzio, debbono abbandonare la via della manovra tortuosa, debbono dirci cosa vogliono fare di fronte ad un problema che è presente al paese ed alla Camera da troppo tempo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Mattarelli.

MATTARELLI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ringrazio innanzi tutto i colleghi, di qualunque gruppo, che hanno partecipato largamente al dibattito su questa proposta di legge. Essa, come ho avuto occasione di scrivere nella relazione, non pretende certamente di risolvere i problemi sostanziali che interessano questa categoria di infelici cui, a norma della Costituzione, lo Stato deve provvedere attraverso adeguate provvidenze di carattere assistenziale, sanitario, sociale.

Nella discussione che già ebbe luogo nella II Commissione noi della maggioranza abbiamo sempre sostenuto che il riconoscimento dell'associazione quale ente di diritto pubblico è forse la più modesta delle rivendicazioni che l'associazione stessa ha avanzato. Già chiedemmo in quella sede che venisse abbinata alla discussione di questa proposta di legge quella delle altre giacenti innanzi alle Commissioni II e XIV. Sappiamo anche come esista al riguardo un preciso impegno del Governo, scaturito dalla « marcia del dolore » del 13 maggio 1964.

Siamo quindi consapevoli del fatto che, portando avanti questa proposta di legge e chiedendone l'approvazione, noi non risolviamo i problemi fondamentali dei mutilati e invalidi civili. Però riconosciamo che esiste anche questa rivendicazione, che avrebbe po-

tuto essere soddisfatta in Commissione in sede legislativa se da parte dei colleghi dell'opposizione non vi fosse stata la richiesta di rimessione all'aula.

Mi pare dunque che potremmo rovesciare il ragionamento che poc'anzi ha fatto l'onorevole Scarpa: significherebbe deludere totalmente le aspirazioni della categoria interessata non mandare avanti neppure questa proposta di legge, la quale indubbiamente corrisponde almeno ad una esigenza, all'aspirazione di ottenere un prestigio maggiore per l'associazione, e in fondo dà, contrariamente a quanto i colleghi comunisti hanno detto, maggiori possibilità di intervenire per la soluzione dei problemi di assistenza e in particolare di quello dell'assegno vitalizio.

Ho infatti avuto nei giorni scorsi la visita (come forse l'hanno avuta molti colleghi della Camera) di rappresentanti degli invalidi civili delle nostre province; fra le rivendicazioni che mi hanno prospettato essi hanno posto l'assegno vitalizio, l'assistenza sanitaria e il funzionamento delle commissioni provinciali che devono procedere al riconoscimento della qualità di invalido a norma della legge n. 1539. Ciò significa che questo problema esiste ed è sentito anche alla periferia.

Una voce all'estrema sinistra. La maggioranza della L.A.N.M.I.C. ha deciso così.

MATTARELLI, Relatore. La discussione in aula ha riservato qualche sorpresa rispetto a quello che fu il dibattito in Commissione: mi riferisco in particolare alla sospensiva avanzata dall'onorevole Scarpa per la pretesa incostituzionalità della proposta di legge. Ciò mi pare strano, e quindi credo che abbia ragione l'onorevole Dossetti quando afferma che questa iniziativa rivela un intento dilatorio.

Proprio in questi giorni abbiamo discusso nella II Commissione un'altra proposta di legge per la quale i colleghi comunisti hanno chiesto che fosse sentito pregiudizialmente il parere della Commissione finanze e tesoro (parlo del provvedimento sulle provvidenze speciali per Roma): noi non abbiamo avuto alcuna difficoltà a sospendere la discussione in attesa di tale parere. Ora, pur essendo stato sollevato *en passant* il problema dell'incostituzionalità, nessuno in Commissione ha chiesto esplicitamente che venisse richiesto il parere della I Commissione sulla proposta Leone Raffaele. D'altra parte per questa proposta di legge era stato prescritto soltanto il parere della VIII Commissione (Lavoro) e della XIV Commissione (Sanità) — le quali, per ragioni che non discuto, non lo hanno dato — ma non il parere della I Commissione.

Comunque è stata data sempre risposta ai colleghi che sono intervenuti su questo problema e nessuno può più sostenere che dando il riconoscimento di ente di diritto pubblico a questa associazione si ledano alcuni principi fondamentali della Costituzione. Non si lede il principio della libertà di associazione, soprattutto dopo le precisazioni che sono state fornite con i nostri emendamenti all'articolo 2 ed anche con i vostri che abbiamo accettato pur ritenendoli pleonastici. Vi sarebbe stata incostituzionalità se, per avere diritto alle provvidenze che saranno previste dalla legge, fosse stata sancita l'obbligatorietà dell'iscrizione all'ente.

Vi è stato un caso clamoroso, per il quale è intervenuta la Corte costituzionale. La Federazione italiana della caccia prescriveva l'obbligatorietà della iscrizione per poter richiedere la licenza di caccia. In quel caso, si veniva veramente a ledere una delle fondamentali libertà stabilite dalla Costituzione.

Nel nostro caso, invece, non è stato posto alcun vincolo al principio della libertà individuale e della libertà di associazione. Si è deciso che un ente di diritto pubblico tuteli questa categoria. Eravamo di fronte a due soluzioni: lasciar sopravvivere tutte le libere associazioni e creare un'opera sul tipo di quella degli invalidi di guerra; oppure far confluire nella Libera associazione anche le funzioni pubbliche.

Abbiamo scelto la seconda soluzione. Non sono emerse in Commissione riserve di fondo in ordine a questa scelta. Semmai, le riserve hanno fatto riferimento alla strutturazione degli organi rappresentativi. Ma una volta che si segue questa strada, non si può non riconoscere alla pubblica amministrazione il diritto di intervenire con propri rappresentanti negli organi di questo ente di diritto pubblico.

Da parte dei colleghi comunisti e del Movimento sociale italiano si è proceduto in maniera soprattutto contraddittoria, forse per la preoccupazione di non dispiacere totalmente ai dirigenti della Libera associazione, che, quando ha fatto comodo, è stata esaltata per avere portato all'attenzione del Parlamento e del paese i drammatici problemi degli invalidi civili. Oggi si dice che si vuol creare una specie di monopolio, un « carrozzone ». A questo proposito, proprio noi abbiamo voluto fissare un limitato numero di unità dell'organico, affinché non si finisca per costituire un apparato burocratico che appesantisca l'attività dell'ente. Abbiamo inoltre voluto introdurre emendamenti per impedire la rieleggibilità dei membri del comitato centrale e dei

comitati provinciali oltre la seconda volta, e ciò proprio per evitare vitalizi per alcune persone.

SCARPA. Li farete fuori anche prima!

MATTARELLI, *Relatore*. Questo è un processo alle intenzioni, che non posso accettare.

Noi abbiamo scelto una strada che è stata già seguita per i mutilati e invalidi del lavoro. Non mi risulta che si sia trattato di un'esperienza così negativa come voi dite. Non mi risulta che questa esperienza abbia determinato gli inconvenienti denunciati dall'onorevole Tognoni. D'altra parte certe funzioni pubbliche possono essere svolte con maggior calore umano da uomini che sono anche rappresentanti diretti della categoria, eletti in assemblee democratiche, piuttosto che da funzionari i quali non sempre hanno la sensibilità che indubbiamente è necessaria anche quando si tratta di applicare leggi dello Stato.

Non nego che il sistema adottato possa determinare inconvenienti; ma allora si dica chiaramente che si è contrari alla confluenza in un unico ente delle funzioni dell'opera e di quelle dell'associazione. La maggioranza ha scelto comunque la sua strada e intende continuare su di essa.

Circa gli altri temi del dibattito il mio compito di relatore è facilitato dagli interventi di numerosi colleghi della maggioranza e ritengo pertanto che basterà riaffermare alcuni concetti essenziali per tranquillizzare la nostra coscienza.

PAGLIARANI. Per tranquillizzare la coscienza vi è molto da fare.

MATTARELLI, *Relatore*. In questa proposta di legge nulla vi è che possa turbare la coscienza di chicchessia. È sancita la volontarietà dell'iscrizione all'associazione e sono salvaguardati i diritti degli invalidi che non si siano iscritti ad essa. Né noi riteniamo che, accordando il riconoscimento, vengano meno la forza contrattuale e la capacità rivendicativa di cui l'onorevole Scarpa ha parlato nel corso del suo intervento.

Del resto è soprattutto il Parlamento che deve affrontare e risolvere i problemi dei mutilati e degli invalidi civili. Esso è già stato investito ufficialmente delle proposte riguardanti la concessione dell'assegno vitalizio e l'estensione dell'assistenza sanitaria, rivendicazioni fondamentali della categoria insieme con l'altra della rieducazione e formazione professionale. Si tratta dunque di stimolare noi stessi e di richiamare il Governo al mantenimento di impegni precisi che esso ha assunto. Proprio a tale scopo abbiamo chiesto nei giorni scorsi che le Commissioni II e XIV

siano al più presto convocate per l'esame delle proposte di legge la cui approvazione consentirà che con il 1° gennaio 1965 un'altra fondamentale rivendicazione degli invalidi civili, quella relativa all'assegno vitalizio, possa essere soddisfatta.

MAULINI. Le Commissioni non hanno difficoltà a riunirsi. Quello che manca è il parere del Governo.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo farà conoscere fra breve i propri orientamenti.

MATTARELLI, *Relatore*. L'onorevole Tognoni si è compiaciuto del fatto che nella relazione io abbia fatto alcune affermazioni da lui condivise, accennando ad un mio presunto imbarazzo per tale apprezzamento che viene da parte comunista. Noi non siamo in alcun modo amareggiati da tali riconoscimenti, da qualunque parte provengano, poiché sappiamo di essere nel giusto, abbiamo la coscienza di contribuire alla soluzione di problemi come quello in discussione, che ogni società civile ha il dovere di affrontare per dare a tutti i cittadini, anche ai più sventurati, la possibilità di sentirsi anch'essi uomini come tutti gli altri, fatti, per noi cristiani, tutti egualmente a immagine e somiglianza di Dio! Mi duole, invece, che da parte di qualcuno si sia cercato di indulgere a speculazioni di carattere politico che veramente contrastano con la serietà del problema che ci sta di fronte. Sdrammatizziamo perciò questa discussione, che mi pare sia dominata da preoccupazioni di carattere politico, le quali, di fronte a un problema così angoscioso, non hanno ragione d'essere.

La coscienza di tutti si commuove di fronte al dramma di moltissimi invalidi e mutilati civili. Credo che dobbiamo soprattutto operare perché l'associazione possa fare molto per l'inserimento nel processo produttivo degli elementi che ne avranno la possibilità, attraverso opportune scuole di rieducazione ed altro. Questo mi sembra debba essere il fine fondamentale dell'assistenza che vogliamo dare, che non deve rappresentare soltanto un'elemosina, ma deve mettere in condizioni queste persone di potersi sentire utili alla società. (*Applausi*).

Riservandomi di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti al momento opportuno, vorrei invitare la Camera a considerare con maggiore serenità il problema che ci sta di fronte. Una esperienza simile a questa è già stata fatta anche per una categoria molto vasta quale quella degli infortunati sul lavoro. Può darsi che questa esperienza del 1958, già abbastanza consolidata, ci dica che non siamo sulla strada giusta. Non possiamo

però dire obiettivamente, salvo non si voglia fare della polemica politica, che la via scelta lede principi essenziali o vuole in qualche modo impedire agli invalidi e mutilati civili di poter fare meglio sentire la propria voce nel paese, nel Parlamento e presso il Governo.

Il problema è innanzitutto quello di conoscere esattamente — come è stato rilevato — il numero degli invalidi civili. Le statistiche portate al riguardo sono carenti. Credo sia largamente approssimativa per difetto quella dell'onorevole Di Primio, come può darsi che sia approssimativa per eccesso quella che indica in 3 milioni i mutilati e gli invalidi civili. È indispensabile perciò che mettiamo in atto strumenti tali da favorire un rapido censimento di questa categoria.

Mi rendo conto, onorevole Bonea, che vi possono essere categorie di invalidi civili con loro particolari problemi, come quella dei poliomielitici e degli affetti da paralisi infantile. Probabilmente nella strutturazione dell'ente, rimessa allo statuto, potranno essere contemplate anche queste esigenze particolari che pongono problemi di natura sociologica e psicologica diversi da quelli previsti da questa proposta di legge.

Mi auguro anche che la Camera possa affrontare rapidamente le altre questioni emerse nel corso del dibattito.

Non posso non concludere rileggendo quanto ho scritto nella mia relazione: « Il problema dei mutilati e invalidi civili è complesso e delicato e non si risolve certo con l'approvazione della proposta di legge allegata; esso investe, come si è già detto in precedenza, aspetti assistenziali e previdenziali, che devono trovare urgentemente opportune provvidenze, e che andranno inquadrati nel più vasto tema della riforma dell'assistenza, in un sistema di sicurezza sociale, ma non c'è dubbio che anche la costituzione di un ente pubblico nel settore risponde ad una esigenza precisa, se si considera, come sta scritto nella relazione della proposta Leone, " la funzione sociale preminente che esso sarà chiamato a svolgere, in rapporto alla invalidità civile che, a causa delle malattie sociali e con l'evolversi della meccanizzazione, aumenta progressivamente in modo pauroso " ».

Invito quindi la Camera a dare il proprio consenso alla proposta di legge in esame, con l'augurio, che faccio a me stesso prima di tutti e a tutti i colleghi, che presto le competenti Commissioni siano chiamate ad affrontare gli altri ed essenziali problemi degli invalidi e dei mutilati civili italiani. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Credo di dover riparare ad una volontaria dimenticanza del relatore, il quale ha sentito il bisogno affettuoso, fraterno, di ringraziare i proponenti e tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, escludendo dal ringraziamento... se stesso: mentre merita un ringraziamento particolarissimo per il contributo veramente importante che ha dato all'esame e allo studio della complessa materia.

Brevissimamente aggiungerò poche considerazioni, per non sottrarre all'Assemblea un tempo prezioso, che potrà essere meglio dedicato all'esame degli articoli. D'altra parte l'ampio dibattito, non scevro da una tanto viva passionalità umana e politica, rende superfluo che io mi dilunghi ulteriormente.

Pur avendo ieri preso atto della valutazione espressa dall'Assemblea sul problema della costituzionalità, desidero sottolineare che il provvedimento in esame mira a dare un riconoscimento di diritto pubblico ad un organismo che potrà successivamente, se il Parlamento lo vorrà, funzionare come ente dello Stato in ordine all'attuazione dell'articolo 38 della Costituzione. Trattasi, inverò, di una valutazione di merito, di ordine politico, che evidentemente l'Assemblea farà se attribuirà il carattere di ente pubblico ad un'associazione che già opera nel settore assistenziale degli invalidi civili. D'altro canto, con tale riconoscimento non si viene a togliere ad alcuno la possibilità di associarsi liberamente; non si concedono monopoli, neanche ai fini eventuali della rappresentanza (mi permetto a questo proposito di raccomandare ai colleghi di approfondire l'esame dell'articolo 2); non si creano obblighi di iscrizione per gli invalidi civili ai fini dell'assistenza e delle agevolazioni future.

Siffatto riconoscimento, a nostro avviso, contribuirà però a facilitare la soluzione dei problemi organizzativi del settore, mentre il Governo, con intensi contatti tra i ministeri competenti (Presidenza del Consiglio, interno, tesoro, sanità), in adempimento degli impegni assunti, sta valutando i modi e le misure idonee a risolvere i problemi finanziari connessi con questo umanissimo ma complesso problema.

Raccomando quindi l'approvazione di questa proposta di legge, riservandomi poi di esprimere di volta in volta il mio parere sugli emendamenti presentati. Per ora mi limito a ricordare a me stesso, pur nel rispetto della democraticità delle soluzioni che si vogliono adottare, il precipuo dovere di controllo dello

Stato nell'interesse pubblico e degli invalidi civili, per il mutarsi della Libera Associazione in un vero e proprio ente di diritto pubblico. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Degli ordini del giorno Leone Raffaele e Scarpa è già stata data lettura nel corso di questa seduta.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Accetto l'ordine del giorno Leone Raffaele ed altri, purché i presentatori aderiscano a modificare l'impegno per il Governo con un invito al Governo stesso. Ho già avuto del resto l'onore di assicurare, nel corso della mia breve replica, che il Governo sta già elaborando la materia, al fine di rispettare gli impegni assunti.

Non posso accettare, e mi spiace, l'ordine del giorno Scarpa, salvo che il proponente non voglia mutare l'impegno in un invito al Governo e non voglia dare alla seconda parte del suo ordine del giorno, che è molto dettagliato e investe la competenza dei ministeri del tesoro, della sanità, dell'interno e del lavoro, quella forma generica che è contenuta nell'ordine del giorno Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Sulla base di questa dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, propongo di rinviare la votazione degli ordini del giorno, per consentire la formulazione di un testo concordato; e di passare intanto all'esame degli articoli.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, Segretario, legge:

« All'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili con sede in Roma, è attribuita la personalità giuridica pubblica. L'ente assume la denominazione di Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili.

L'Associazione è sottoposta al controllo del Ministero dell'interno.

Lo statuto deliberato dall'Assemblea generale dei soci è approvato con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello della sanità ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scarpa, Tognoni, Pagliarani, Borsari, Maulini, Gambelli Fenili e Serbandini hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituito con sede in Roma l'Ente nazionale mutilati ed invalidi civili, avente personalità giuridica pubblica ».

Gli onorevoli Raffaele Leone, Dossetti e Fracassi hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Alla Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, con sede in Roma, è attribuita la personalità giuridica pubblica. L'ente assume la denominazione di Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento dagli onorevoli Armaroli, Di Primio, Greppi, Abate, Mauro Ferri, Ballardini, Giorgio Guerrini, Macchiavelli, Baldani Guerra, De Pascalis e Ferraris, tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma, le parole: « e nel suo ambito costituisce una sezione particolare autonoma con propri rappresentanti per la tutela delle categorie dei poliomielitici e dei paralitici dell'età infantile ».

Tutti questi emendamenti e subemendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione?

MATTARELLI, *Relatore*. Credo di avere già espresso, nel corso della mia replica, il parere della Commissione.

L'emendamento Scarpa ripropone il tema della divisione fra associazioni ed ente; poiché la Commissione ha scelto l'altra strada, non posso che dichiararmi contrario all'emendamento.

Sono invece favorevole all'emendamento Leone Raffaele. Quanto al subemendamento Armaroli, debbo confessare di non averne potuto sufficientemente valutare la portata e il significato, per averne preso visione soltanto pochi minuti fa. I colleghi avranno notato che nel mio intervento ho osservato come la categoria dei poliomielitici presenti problemi di natura sociologica e psicologica, che potrebbero anche essere comuni ad altre categorie di invalidi. Pertanto anche altre categorie di invalidi potrebbero invocare un trattamento analogo a quello che questo emendamento vuole introdurre per i poliomielitici e i paralitici dell'età infantile.

Comunque, non sono contrario a questo emendamento, se esso non turba la struttura del nuovo ente. Avrei preferito, per altro, che fosse prevista la possibilità di garantire in sede di statuto la costituzione di un settore autonomo nel nuovo ente per categorie di invalidi civili che abbiano problemi particolari. Se i presentatori fossero d'accordo in tal senso, non avrei difficoltà ad accettare lo spirito di questo emendamento, con l'intesa che in sede

di formazione dello statuto del nuovo ente saranno tenute presenti queste esigenze. Penso, in tal caso, che l'onorevole Armaroli potrebbe più opportunamente sostituire il suo emendamento con un ordine del giorno, in modo che il problema da lui sollevato possa essere tenuto presente al momento della formazione dello statuto.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Il Governo accetta l'emendamento Leone Raffaele; e pertanto non può evidentemente accettare l'emendamento Scarpa.

Anche per il subemendamento Armaroli, faccio mie le osservazioni del relatore. Certo, questo emendamento desta alcune perplessità per ciò che riguarda la costruzione architettonica della piramide organizzativa del nuovo ente. Comunque, poiché non mi sento di esprimere parere contrario, invito gli onorevoli presentatori dell'emendamento a considerare con attenzione quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scarpa, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Sì, signor Presidente.

CRUCIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Onorevole sottosegretario, ella ha ascoltato attentamente il dibattito su questa proposta di legge, che praticamente si è concentrato sull'articolo 1. La sua replica ci ha un po' meravigliati. Pensavamo infatti che dopo le perplessità che hanno dominato il dibattito, dopo le preoccupazioni espresse da tutte le parti — tanto che lo stesso proponente ha presentato emendamenti — si sarebbe arrivati ad una conclusione positiva, dando un minimo di credito alle affermazioni dell'opposizione, che per altro hanno avuto una eco notevole anche negli ambienti della maggioranza.

L'emendamento Scarpa, nel quale la parola « ente » potrebbe essere sostituita con la parola « opera », dando così anche all'organismo che opera in questo settore una denominazione identica a quella di organismi che già operano in settori analoghi, risolverebbe il nostro problema, tenendo conto di tutte le considerazioni e le valutazioni che abbiamo fatto. Penso che su questo articolo 1 dovremmo tutti metterci d'accordo. Se l'emendamento Scarpa verrà respinto, si creeranno nuovi problemi nel mondo degli interessati: accettandolo, invece, senza portare nocumento ad alcuno, risolveremo il problema nel migliore dei modi e con votazione unanime.

L'onorevole sottosegretario Mazza ha invitato i colleghi a leggere attentamente l'articolo 2, per rendersi conto che la libertà esiste. Non si tratta tanto di un problema di libertà, quanto di possibilità concrete. Questo organismo non deve nascere dalla trasformazione di una qualunque delle associazioni preesistenti, in modo che non si ponga l'interrogativo: perché quella e non le altre?

Perciò torno ad affermare che approvando l'emendamento Scarpa faremo opera buona non solo come deputati, ma anche come amici di questa categoria che aspetta da noi anche altri provvedimenti. Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo del M.S.I. all'emendamento Scarpa, e chiedo un riesame delle posizioni della Commissione e del Governo.

BONEA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Confermo quanto ho già avuto occasione di dire nel mio intervento di qualche ora fa. Conseguentemente dichiaro che noi liberali voteremo a favore dell'emendamento Scarpa, anche per i motivi testé esposti dal collega Cruciani, concordando altresì con la sua proposta di sostituzione della parola: « ente », con la parola: « opera ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scarpa, tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituito con sede in Roma l'Ente nazionale mutilati e invalidi civili, avente personalità giuridica pubblica ».

(Non è approvato).

Onorevole Armaroli, mantiene il suo emendamento all'emendamento Leone Raffaele, dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo?

ARMAROLI. Signor Presidente, non voglio fare qui una questione di forma: l'importante è garantire che nell'ambito dell'ente che stiamo per costituire sorga una particolare sezione per i poliomiolitici, che, dovendo curare problemi del tutto diversi dagli altri, abbia una sua funzionalità autonoma.

A tal fine, pensavo che la migliore garanzia fosse la votazione del nostro emendamento; ma se qui si assume quell'impegno che da parte anche dell'onorevole sottosegretario è stato dichiarato, posso considerarmi senz'altro soddisfatto e ritirare l'emendamento.

Per maggiore chiarezza ho predisposto sull'argomento il seguente ordine del giorno, che

penso il rappresentante del Governo non avrà difficoltà ad accettare:

« La Camera,

considerato che i poliomiolitici e gli altri paralitici dell'età infantile hanno problemi particolari di natura sociologica, psicologica e formativa oltre che sanitaria;

considerato che esiste una associazione nazionale (A.N.I.E.P.) che riunisce e rappresenta tale categoria di invalidi,

fa voti

perché in sede dello statuto di cui all'articolo 1 sia costituita nell'ambito dell'associazione nazionale una sezione particolare autonoma con propri rappresentanti che si occupi dei problemi della categoria dei poliomiolitici e paralitici dell'età infantile ».

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Armaroli.

ARMAROLI. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Leone Raffaele sostitutivo del primo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Alla Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, con sede in Roma, è attribuita la personalità giuridica pubblica. L'ente assume la denominazione di Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma:

« L'Associazione è sottoposta al controllo del Ministero dell'interno ».

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma:

« Lo statuto deliberato dall'Assemblea generale dei soci è approvato con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello della sanità ».

(È approvato).

L'articolo 1 è così approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Ente, che associa liberamente i mutilati e invalidi civili, ha per scopo l'assistenza morale e materiale dei medesimi, anche se non associati, nonché la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso le pubbliche Ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

strazioni e presso tutti gli Enti e Istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati e invalidi civili.

La non iscrizione alla Associazione non pregiudica i diritti e le agevolazioni previsti dalla legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maulini, Scarpa, Tognoni e Pagliarani hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « pubbliche amministrazioni », le parole: « le imprese private ».

L'onorevole Maulini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAULINI. Sappiamo benissimo che esistono organismi dello Stato preposti alla tutela di tutti i lavoratori: ma, trattandosi di lavoratori di tipo particolare, riteniamo che un controllo da parte dell'associazione apposita anche sul modo in cui sono trattati questi lavoratori nelle imprese private sarebbe utile.

Con questo non vogliamo mancare di fiducia nell'attività degli altri organismi a ciò preposti, anche se spesso gli ispettorati provinciali del lavoro non intervengono con tutta la solerzia possibile. Forse potrebbero essere sollecitati ad intervenire dall'associazione, o addirittura — come propone appunto il nostro emendamento — si potrebbe dare alla stessa associazione la possibilità di intervenire per la tutela dell'invalido o mutilato avviato al lavoro.

PRESIDENTE. La Commissione ?

MATTARELLI, Relatore. Sono contrario all'emendamento, che non mi pare conforme allo spirito dell'articolo 2, il quale parla di rappresentanza e tutela degli interessi degli invalidi civili presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti ed istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati e agli invalidi civili. Non vedo cosa c'entrino le imprese private. Noi abbiamo ripetutamente ricordato la legge n. 1539, che prevede il collocamento obbligatorio degli invalidi civili. Ma non trovo che questo emendamento sia conforme allo spirito dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'Interno. Mi associo alle osservazioni del relatore ed esprimo parere contrario all'emendamento Maulini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Maulini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAULINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Maulini inteso ad aggiungere, al pri-

mo comma, dopo le parole: « pubbliche amministrazioni », le parole: « le imprese private ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, Segretario, legge:

« Agli effetti della presente legge sono considerati mutilati e invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo, non per cause di guerra, di lavoro o di servizio ed esclusi i ciechi e i sordomuti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pagliarani, Maulini e Gambelli Fenili hanno proposto di aggiungere, dopo la parola: « fisiche », le parole: « e psichiche ».

L'onorevole Pagliarani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAGLIARANI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gambelli Fenili, Vestri, Luciana Viviani, Serbandini, Pagliarani, Maulini e Borsari hanno proposto di sopprimere le parole: « in misura non inferiore ad un terzo ».

L'onorevole Gambelli Fenili ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GAMBELLI FENILI. Ritengo che la sostanza dell'emendamento sia già chiara alla maggioranza dei colleghi. Quando il testo della Commissione, all'articolo 3, afferma che agli effetti della presente legge sono considerati mutilati e invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo, evidentemente intende in primo luogo negare in linea di principio e anche di fatto il diritto di associarsi a tutti coloro la cui riduzione della capacità lavorativa non raggiunga la misura di un terzo. E questo è già grave, poiché è evidente che tende a ridurre la forza rivendicativa, la capacità contrattuale dell'associazione e quindi degli stessi invalidi civili.

Ci si è detto in sede di Commissione che le proposte di legge relative alle provvidenze che dovranno essere riconosciute agli invalidi civili stabiliscono che per aver diritto a queste provvidenze occorre una riduzione della capacità lavorativa nella misura non inferiore ad un terzo. Ma questo, signor Presidente, è un altro problema. Qui stiamo discutendo le norme che devono regolare la vita dell'associazione degli invalidi civili: e scopo principale

dell'associazione dev'essere quello di garantire ad ogni invalido la possibilità di associarsi per rivendicare i suoi diritti e difendere i propri interessi.

Orbene, qui si nega questa possibilità proprio a coloro ai quali le proposte di legge approntate non riconoscono alcuna provvidenza, alcun diritto, alcun riconoscimento; a coloro cioè che hanno bisogno più di ogni altro di associarsi per rivendicare un qualche riconoscimento, una qualsiasi provvidenza, sia pure inferiore agli altri, come, ad esempio, avviene per altre categorie di invalidi. Ciò non è giusto sul piano umano né sul piano democratico. Si nega in pratica la possibilità di scegliere liberamente l'associazione cui si vuole appartenere.

In questa affermazione dell'articolo 3 che vogliamo sopprimere vi è però anche qualcosa di più grave. Non è vero, infatti, che tutti coloro che hanno la capacità lavorativa ridotta in misura non inferiore a un terzo possono associarsi: anzi la realtà è che solo una minoranza può entrare a far parte dell'associazione, se è vero, come è vero, che per ottenere il riconoscimento della riduzione della capacità lavorativa prevista dall'articolo 3 bisogna passare attraverso le commissioni di accertamento e se è vero che — a quanto ci risulta — attraverso queste commissioni a tutt'oggi sono passate poche migliaia di invalidi, mentre ne esistono molte centinaia di migliaia.

Ecco, quindi, come attraverso questa affermazione dell'articolo 3, apparentemente innocua ed innocente, si giunge a negare alla stragrande maggioranza degli invalidi civili la possibilità di associarsi. Così si giunge a sfaldare l'associazione degli invalidi civili, a liquidare di fatto ogni capacità, ogni potere rivendicativo e contrattuale di quella associazione, che solo alcuni mesi fa portò qui decine di migliaia di invalidi a chiedere al Governo un impegno preciso in relazione alle loro richieste e ai loro diritti.

Tutto ciò conferma quanto altri colleghi del mio gruppo hanno già sottolineato, che cioè questa legge non solo non dà nulla, ma toglie molto agli invalidi civili.

Questi sono i motivi per i quali insistiamo sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

MATTARELLI. *Relatore*. Ho già avuto occasione di rispondere in Commissione all'emendamento Gambelli Fenili e ne ho fatto cenno anche nella relazione. Quindi, per semplificare il mio intervento, rileggo quello che

ho scritto: « È stata respinta la richiesta dell'opposizione tendente a togliere il limite (un terzo) nella riduzione della capacità lavorativa e ciò non soltanto per non contraddire la citata legge n. 1539, ma anche » (e questa è una considerazione molto importante) « per non appesantire l'ente con l'adesione di minorati aventi sufficiente capacità lavorativa, col pericolo da un lato di creare inutili illusioni e dall'altro di nuocere ai veri mutilati e invalidi civili bisognosi di assistenza e di aiuto ». Mi pare sufficientemente chiara questa motivazione, che mi porta a respingere anche qui l'emendamento in parola.

Per l'emendamento Pagliarani valgono le stesse considerazioni, e forse a maggior ragione. Chi è che stabilisce l'entità delle minorazioni psichiche? Veramente apriremmo così il campo alla possibilità per tutti — o quasi tutti — gli italiani di aderire all'associazione. Qui mi trovo veramente perplesso. Non sono un medico; ma non riesco a capire come si faccia a stabilire che con una certa minorazione psichica si abbia diritto a partecipare ad una associazione di questo genere. (*Commenti all'estrema sinistra*). Accettando questo principio, andremmo ad appesantire l'ente, e non so neppure in che misura; altro che i 3 milioni di cui si è parlato nel dibattito!

La Commissione pertanto è contraria ad ambedue gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario ai due emendamenti proprio nell'interesse della categoria. Essi renderebbero, ove approvati, pressoché insolubile questo problema. (*Commenti alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pagliarani, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pagliarani, tendente ad aggiungere, dopo la parola: « fisiche », le parole: « e psichiche ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Gambelli Fenili, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GAMBELLI FENILI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gambelli Fenili, tendente a sopprimere le parole: « in misura non inferiore ad un terzo ».

(*Non è approvato*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili provvede all'attuazione dei propri scopi con i seguenti mezzi:

- 1) redditi derivanti dal proprio patrimonio o dalle proprie attività;
- 2) quote sociali;
- 3) donazioni, lasciti ed elargizioni di privati o di Enti pubblici ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Sono organi centrali della Associazione: l'Assemblea generale dei soci; il Comitato centrale; il Presidente; il Collegio dei sindaci.

Sono organi periferici:

- il Consiglio provinciale;
- il Presidente del Consiglio provinciale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borsari, Gambelli Fenili, Vestri, Luciana Viviani, Serbandini, Pagliarani e Maulini hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« Sono organi centrali dell'Associazione: l'assemblea generale; il comitato centrale; il presidente; il collegio dei sindaci.

Sono organi periferici:

- l'assemblea provinciale;
- il consiglio provinciale;
- il presidente;
- il collegio dei sindaci ».

Questo emendamento è stato già illustrato nel corso della discussione generale.

La Commissione ?

MATTARELLI, *Relatore*. Ho già dichiarato che con questo emendamento si verrebbe a sovvertire la struttura dell'ente, quale l'abbiamo formulata in Commissione. Mi pare però che si potrebbe accogliere, per una certa simmetria tra gli organi centrali e quelli periferici, l'inserimento tra questi ultimi dell'assemblea provinciale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Borsari, mantiene il suo emendamento nella formulazione integrale, o è disposto a limitarlo alla parte accettata dalla Commissione ?

BORSARI. Accetto il suggerimento del relatore, limitando in tal senso il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Borsari, limitatamente alla parte accettata dalla Commissione, ricordando che il Governo si è rimesso alla Camera. L'emendamento così limitato tende ad aggiungere dopo le parole: « organi periferici », le parole: « l'assemblea provinciale ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, che con la modifica testè approvata risulta del seguente tenore:

« Sono organi centrali dell'Associazione: l'Assemblea generale dei soci; il Comitato centrale; il Presidente; il Collegio dei sindaci.

Sono organi periferici:

- l'Assemblea provinciale;
- il Consiglio provinciale;
- il Presidente del Consiglio provinciale ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Assemblea generale si compone dei delegati dei soci eletti in assemblee provinciali e, ove esistano le delegazioni di cui all'articolo 13, in assemblee sezionali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borsari, Scarpa, Tognoni, Pagliarani, Jacazzi, Maulini, Vestri, Alatri e Luciana Viviani hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« L'Assemblea generale si riunisce almeno ogni tre anni ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale. Qual è il parere della Commissione ?

MATTARELLI, *Relatore*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo lo accetta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, integrato dall'emendamento Borsari:

« L'Assemblea generale si compone dei delegati dei soci eletti in assemblee provinciali e, ove esistano le delegazioni di cui all'articolo 13, in assemblee sezionali.

L'Assemblea generale si riunisce almeno ogni tre anni ».

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il Comitato centrale è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da:

sei membri designati tra i soci dall'Assemblea generale;

un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.

Il Comitato centrale è presieduto dal Presidente dell'Associazione, dura in carica tre anni e si riunisce almeno ogni tre mesi.

I componenti del Comitato centrale non possono essere confermati più di due volte ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borsari, Gambelli Fenili, Vestri, Viviani Luciana, Serbandini, Pagliarani e Maulini hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« Il Comitato centrale è composto di 40 membri, ed è eletto dall'Assemblea generale a scrutinio segreto e con il sistema proporzionale ».

L'onorevole Borsari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BORSARI. Ritengo già svolto l'emendamento così come è formulato, ma desidero dire che, se l'Assemblea lo respingesse, presenterei in linea subordinata quest'altro tendente a sostituire, al primo capoverso dell'articolo 7, la parola: « sei » (membri), con l'altra: « dieci ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

MATTARELLI, Relatore. Accetto l'emendamento subordinato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Borsari, interamente sostitutivo dell'articolo 7.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione con l'emendamento subordinato Borsari:

« Il Comitato centrale è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da:

dieci membri designati tra i soci della Assemblea generale;

un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.

Il Comitato centrale è presieduto dal Presidente dell'Associazione, dura in carica tre anni e si riunisce almeno ogni tre mesi.

I componenti del Comitato centrale non possono essere confermati più di due volte ».

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il Presidente dell'Associazione è nominato con decreto del Ministro dell'interno tra i componenti elettivi sentito il Comitato centrale, dura in carica tre anni e non può essere confermato più di due volte ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pagliarani, Borsari, Jacazzi, Gambelli Fenili, Maulini, Scarpa, Tognoni, Luciana Viviani e Alatri hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« Il presidente dell'Associazione è eletto dal Comitato centrale a scrutinio segreto tra i suoi componenti.

Dura in carica tre anni e non può essere confermato più di due volte ».

L'onorevole Pagliarani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAGLIARANI. Il dibattito su questo articolo ha dimostrato chiaramente la giustezza di questa richiesta. Anzi, mi pare che l'articolo 8, se l'emendamento non fosse accettato, potrebbe addirittura suonare così: « Il presidente dell'associazione è nominato dal Ministro dell'interno ». Punto e basta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MATTARELLI, Relatore. Su questo punto abbiamo discusso ampiamente in Commis-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

sione e — mi pare — anche in aula. Così come in aula, in Commissione la discussione verteva sull'« antidemocraticità » (come dicevano i colleghi comunisti) degli organi rappresentativi in quanto non solo i membri nominati in rappresentanza delle varie amministrazioni dello Stato, ma addirittura i capi degli organi rappresentativi, cioè il presidente nazionale e i presidenti provinciali, in quanto nominati da organi di governo, non sarebbero adeguatamente rappresentativi della categoria.

Ho fatto presente in Commissione, ho scritto nella relazione e credo di aver detto nella replica che ci troviamo di fronte al fatto dell'affidamento alla Libera associazione di funzioni pubblicitiche. Non v'è dubbio che se lo Stato affida determinate funzioni pubbliche, vuole cautelarsi e garantirsi. Questo principio è stato sostenuto brillantemente dall'onorevole Di Primio nell'intervento di ieri su questo punto particolare, che è quello sul quale si è più discusso.

In Commissione abbiamo cercato un alligierimento di questo intervento del Governo inserendo l'inciso: « sentito il comitato centrale », cioè stabilendo che, comunque, il presidente nazionale al pari del presidente provinciale debba essere scelto fra i membri elettivi. Mi pare che ciò salvaguardi il principio della democraticità.

Abbiamo aggiunto l'inciso: « sentito il comitato centrale »; ma, ripensandoci bene, non so come si possa « sentire » un organo non ancora costituito per nominare il presidente.

Mentre quindi sono contrario all'emendamento Pagliarani, penso che forse sarebbe opportuno sopprimere le parole: « sentito il comitato centrale ». Comunque, la questione potrà essere esaminata in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarani, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente. Siamo contrari alla soppressione dell'inciso: « sentito il comitato centrale ».

BONEA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. L'emendamento che avevo in animo di presentare doveva mirare ad armonizzare l'articolo 8 con l'articolo 7. Mentre l'articolo 7 dice che il comitato centrale è

nominato con decreto del ministro dell'interno fra i dieci membri elettivi, designato dai soci dell'Associazione, l'articolo 8 prevede che il presidente dell'Associazione sia nominato con decreto del ministro dell'interno fra i componenti elettivi « sentito » il comitato centrale. Ora, la designazione è una cosa e il « sentire » è un'altra cosa. La designazione è vincolante, mentre il « sentire » è un parere che non lascia tracce. Credo che l'emendamento Pagliarani voglia proprio allontanare la possibilità che questo atto non lasci tracce. Per questi motivi, voterò a favore dell'emendamento Pagliarani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pagliarani.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da:

un rappresentante del Ministero del tesoro, che lo presiede;

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante del Ministero della sanità;

due soci designati dall'Assemblea generale.

Il Collegio dei sindaci dura in carica tre anni ed ha il compito di verificare la gestione economica e finanziaria.

I sindaci non possono essere confermati più di due volte e partecipano, con voto consultivo, alle sedute del Comitato centrale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maulini, Gambelli Fenili, Pagliarani, Jacazzi e Borsari hanno proposto di sostituire, al primo comma, l'ultima alinea con il seguente:

« Quattro soci designati dall'assemblea generale ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

MATTARELLI, Relatore. La Commissione accetta parzialmente l'emendamento nel senso di portare da due a tre i soci designati dall'assemblea generale e purché si stabilisca che in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

caso di parità di voti prevalga il voto del presidente.

Pertanto l'ultima alinea del primo comma va modificata come segue:

« Tre soci designanti dall'assemblea generale.

A parità di voti prevale il voto del presidente ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo può accettare l'aumento da due a tre, a condizione che sia chiaramente stabilito, anche per evitare incertezze di interpretazione, che in caso di parità prevalga il voto del presidente, giusta l'emendamento aggiuntivo della Commissione, al quale il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Maulini, mantiene il suo emendamento ?

MAULINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9, integrato dagli emendamenti della Commissione:

« Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto da:

un rappresentante del Ministero del tesoro, che lo presiede;

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante del Ministero della sanità;

tre soci designanti dall'Assemblea generale.

Il Collegio dei sindaci dura in carica tre anni ed ha il compito di verificare la gestione economica e finanziaria.

I sindaci non possono essere confermati più di due volte e partecipano, con voto consultivo, alle sedute del Comitato centrale.

A parità di voti è determinante il voto del presidente »

(È approvato).

Gli onorevoli Maulini, Borsari, Jacazzi, Pagliarani e Gambelli Fenili hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 9-bis, già illustrato nel corso della discussione generale:

« L'assemblea provinciale si compone dei soci della provincia e si riunisce almeno ogni tre anni ».

Qual è il parere della Commissione ?

MATTARELLI, *Relatore*. La Commissione accetta l'articolo 9-bis, che rappresenta la logica conseguenza dell'introduzione di un principio già accolto in precedenti articoli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9-bis Maulini.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I Consigli provinciali sono nominati dal Prefetto e composti da:

cinque componenti eletti fra i soci residenti nella provincia;

un rappresentante della prefettura;

un rappresentante dell'Ufficio sanitario provinciale;

un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro;

un rappresentante del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

Il Presidente del Consiglio provinciale è nominato dal prefetto tra i componenti elettivi.

Il Presidente e i componenti dei Consigli provinciali durano in carica tre anni e non possono essere confermati più di due volte ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pagliarani, Jacazzi, Borsari e Maulini hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« I consigli provinciali sono composti da quindici membri.

I consigli provinciali eleggono nel loro seno il presidente provinciale e un collegio sindacale composto di tre membri.

Il presidente, i membri del consiglio provinciale, i sindaci durano in carica tre anni e non possono essere confermati più di due volte.

I sindaci partecipano con voto consultivo al consiglio provinciale ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MATTARELLI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarani, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAGLIARANI. Non insisto sull'emendamento sostitutivo a condizione che nella secon-

da alinea la parola: « cinque » sia sostituita con la parola: « sette ».

PRESIDENTE. La Commissione ?

MATTARELLI, *Relatore*. Accetto quest'ultima proposta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

BONEA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Voterò contro perché l'articolo, anche con quest'ultimo emendamento Pagliarani accettato dalla Commissione e dal Governo, non è coerente con l'articolo 7, per i motivi già illustrati in sede di discussione sull'articolo 8, per quanto concerne la nomina dei presidenti dei consigli provinciali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione con l'emendamento Pagliarani.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I delegati di cui all'articolo 6 e i componenti dei consigli provinciali di cui al precedente articolo sono eletti a maggioranza assoluta dai soci residenti nella provincia riuniti in assemblea provinciale.

Per la validità delle votazioni occorre la partecipazione di almeno due terzi dei soci ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gambelli Fenili, Scarpa, Tognoni, Pagliarani, Jacazzi, Borsari, Maulini, Vestri e Viviani Luciana hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« I delegati di cui all'articolo 6, stabiliti in proporzione al numero degli iscritti, e i componenti dei consigli provinciali di cui al precedente articolo, sono eletti a scrutinio segreto e con il sistema proporzionale.

Per la validità delle votazioni, in prima convocazione, occorre la partecipazione di almeno due terzi dei soci; in seconda convocazione, da tenersi dopo ventiquattro ore, la votazione è valida qualunque sia il numero dei soci partecipanti ».

L'onorevole Gambelli Fenili ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GAMBELLI FENILI. L'articolo 11 nel testo della Commissione prevede che per la validità delle votazioni è necessaria la partecipazione di almeno due terzi dei soci. Non è sempre facile raggiungere un simile *quorum*, per cui sa-

rebbe difficile riuscire ad eleggere consiglieri e delegati. È necessario perciò prevedere una seconda convocazione nella quale la votazione sia valida prescindendo dal numero dei soci partecipanti. Con il primo comma, poi, si tratta di introdurre alcune garanzie di carattere democratico.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Raffaele Leone, Dossetti e Fracassi hanno proposto, al primo comma, di aggiungere in fine le parole: « È ammessa la votazione per delega »; al secondo comma, di aggiungere in fine le parole: « Ogni socio non può portare più di una delega ».

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

LEONE RAFFAELE. Rinunzio a svolgerli ma li mantengo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

MATTARELLI, *Relatore*. Il contenuto dell'emendamento sostitutivo Gambelli Fenili è materia di statuto. Perciò è in quella sede che se ne potrà tener conto.

Accetto, invece, gli emendamenti dell'onorevole Raffaele Leone.

GAMBELLI FENILI. Nel testo della Commissione è previsto che per la validità delle votazioni occorre la partecipazione di almeno due terzi dei soci. È necessario quindi prevedere una seconda convocazione.

MATTARELLI, *Relatore*. Con quel comma si vuole garantire che non venga eletto un delegato che non rappresenti nessuno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gambelli Fenili, insiste sul suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GAMBELLI FENILI. Sì, signor Presidente.

TOGNONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Attribuiamo grande importanza al nostro emendamento anche perché ve n'è un altro Raffaele Leone che prevede la votazione per delega, del che siamo vivamente preoccupati.

Non è il caso di occuparci di cosa potrebbe avvenire se si ammettesse il principio della votazione per delega; però, proprio perché siamo contrari alle deleghe, insistiamo perché si possa procedere alla elezione degli organi direttivi in seconda convocazione.

Non vedo perché il relatore e il rappresentante del Governo non vogliano accettare questo emendamento, dal momento che presso qualsiasi associazione, di qualsiasi tipo, si fa luogo a una seconda convocazione.

Ma vi è di più. Quando l'onorevole Mattarelli contesta il nostro emendamento dicendo che sarebbe materia di statuto, è facile muovergli un'obiezione: nel testo in esame già viene fissato un principio, quando si stabilisce che, perché siano valide, alle elezioni debbono partecipare i due terzi dei soci. In questa condizione è perfettamente logico aggiungere il capoverso da noi proposto: in seconda convocazione è sufficiente la maggioranza semplice. Su ciò insistiamo, poiché ci rendiamo conto che un'assemblea provinciale di invalidi civili può non raccogliere i due terzi dei soci. Se si aggiunge la nostra avversione all'istituto della delega, troviamo una ragione di più perché si fissi il principio che in seconda convocazione è sufficiente la maggioranza semplice.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento sostitutivo Gambelli Fenili ed altri, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« I delegati di cui all'articolo 6, stabiliti in proporzione al numero degli iscritti, e i componenti dei consigli provinciali di cui al precedente articolo, sono eletti a scrutinio segreto e con il sistema proporzionale ».

(*Non è approvato*).

MATTARELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLI, *Relatore*. Sono del parere che l'oggetto del secondo comma dell'emendamento Gambelli Fenili debba più propriamente formare materia di regolamento o di statuto. Comunque ritengo garantita la rappresentanza, sia pure attraverso il voto per delega. In Commissione, in verità, non se ne parlò, ma in alcuni contatti avuti con i rappresentanti dell'associazione si era fatto strada il concetto della delega, nella fondata previsione che non si raggiungerà mai la maggioranza dei due terzi.

Comunque, se la Camera vuole introdurre questa ulteriore precisazione, non mi oppongo. Mi sembra però eccessivo stabilire che la votazione è valida quale che sia il numero dei partecipanti; io suggerirei di prevedere la maggioranza assoluta. In sostanza, la formulazione del secondo comma dovrebbe essere la seguente:

« Per la validità delle votazioni, in prima convocazione, occorre la partecipazione di al-

meno due terzi dei soci. In seconda convocazione, da tenersi dopo ventiquattro ore, la votazione è valida con la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci ». Naturalmente, è ammessa la votazione per delega.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io vorrei chiedere sommessamente che si voti prima la proposta Mattarelli, che prevede la maggioranza assoluta dei soci per la seconda convocazione; successivamente si voterà sui due emendamenti Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento Gambelli Fenili nel testo modificato dal relatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il primo comma con l'emendamento Leone Raffaele.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Leone Raffaele al secondo comma.

(*È approvato*).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 11 risulta del seguente tenore:

« I delegati di cui all'articolo 6 e i componenti dei Consigli provinciali di cui al precedente articolo sono eletti a maggioranza assoluta dai soci residenti nella provincia riuniti in assemblea provinciale.

Per la validità delle votazioni, in prima convocazione, occorre la partecipazione di almeno due terzi dei soci. In seconda convocazione, da tenersi dopo 24 ore, la votazione è valida con la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci.

È ammessa la votazione per delega. Ogni socio non può portare più di una delega ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli 12 e 13 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le funzioni di Presidente e di componenti degli organi previsti dalla presente legge sono gratuite ».

(*È approvato*).

« Per uno o più comuni non capoluogo di provincia possono essere istituite delegazioni sezionali.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Lo statuto determina il numero minimo dei soci occorrenti, i modi di nomina, la composizione, i compiti e la circoscrizione di dette delegazioni sezionali ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, Segretario, legge:

« Con decreto del Ministro dell'interno, in caso di impossibilità di costituzione o di funzionamento del Comitato centrale per mancata o irregolare elezione dei componenti o per gravi irregolarità, può essere nominato un Commissario straordinario.

Analoghi poteri sono attribuiti al Prefetto nei confronti dei Consigli provinciali.

La durata delle gestioni commissariali non può superare i sei mesi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pagliarani, Borsari, Gambelli Fenili, Vestri, Luciana Viviani, Serbandini e Maulini hanno proposto di sostituire questo articolo con il seguente:

« Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con quello della sanità, in ogni caso di irregolare o mancata elezione degli organi nazionali dell'Associazione, ovvero in caso di gravi irregolarità amministrative, può essere nominato un commissario straordinario.

La durata della gestione commissariale, da limitarsi al periodo strettamente indispensabile, può comunque superare i sei mesi ».

Questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione ?

MATTARELLI, Relatore. La Commissione è contraria. Propongo di mantenere il testo della Commissione, con l'aggiunta, dopo le parole: « del ministro dell'interno », delle altre: « di concerto con il ministro della sanità ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarani, mantiene il suo emendamento ?

PAGLIARANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pagliarani, interamente sostitutivo dell'articolo 14.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14, integrato dall'emendamento del relatore:

« Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della sanità, in caso di

impossibilità di costituzione o di funzionamento del Comitato centrale per mancata o irregolare elezione dei componenti o per gravi irregolarità, può essere nominato un commissario straordinario.

Analoghi poteri sono attribuiti al prefetto nei confronti dei consigli provinciali.

La durata delle gestioni commissariali non può superare i sei mesi ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, Segretario, legge:

« I bilanci dell'Associazione, deliberati dal Comitato centrale e corredati dalla relazione del Collegio dei sindaci, sono approvati dal Ministero dell'interno di concerto con quello del tesoro ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Jacazzi, Pagliarani, Borsari, Maulini e Gambelli Fenili hanno proposto di aggiungere, in fine, le parole: « e della sanità ».

PAGLIARANI. Rinuncio a svolgere questo emendamento ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

MATTARELLI, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15 integrato dall'emendamento Jacazzi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, Segretario, legge:

« Il regolamento organico del personale è deliberato dal Comitato centrale dell'Associazione ed è approvato dal Ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro.

Al suddetto personale non può essere attribuito un trattamento giuridico ed economico più favorevole di quello previsto per il corrispondente personale dello Stato.

Le dotazioni organiche del suddetto personale non possono comunque superare nel complesso le sessanta unità e non possono prevedere più di un posto corrispondente alla qualifica statale di direttore di divisione riservato al segretario generale.

Nel suindicato limite complessivo di personale non possono essere comunque superati

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

i seguenti contingenti percentuali per ciascuna carriera:

- a) carriera direttiva 15 per cento;
- b) carriera di concetto 30 per cento;
- c) carriera esecutiva 40 per cento;
- d) carriera ausiliaria 15 per cento ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Jacazzi, Pagliarani, Borsari, Maulini e Gambelli Fenili hanno proposto di aggiungere, al primo comma, in fine, le parole: « e quello della sanità ».

Questo emendamento deve considerarsi approvato per coordinamento.

Gli onorevoli Leone Raffaele, Dossetti e Fracassi hanno proposto di sostituire al terzo comma le parole « le sessanta unità » con le parole « le cento unità ».

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LEONE RAFFAELE. Lo mantengo rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

MATTARELLI, *Relatore*. Oltre che sull'emendamento Jacazzi, esprimo parere favorevole anche sull'emendamento Leone Raffaele per le ragioni che ho indicato nella relazione scritta, perché portando il numero dei dipendenti da 60 a 100 si garantisce una unità ad ogni consiglio provinciale, fermo rimanendo in tal modo il proposito di non appesantire l'ente con un apparato burocratico eccessivo che legittimerebbe l'accusa di carrozzone rivolta al costituendo ente pubblico.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette alla Camera.

BONEA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Non posso votare a favore dell'emendamento Leone Raffaele, perché l'onorevole Mattarelli nella sua relazione ha fatto intendere che esso era stato da lui già proposto e non accettato dalla Commissione.

MATTARELLI, *Relatore*. No. L'emendamento non è stato discusso in Commissione.

BONEA. Ne prendo atto, ma oggi ci troviamo di fronte a un aumento di 40 unità che comporta naturalmente anche l'aumento degli stanziamenti. Nel mio intervento in sede di discussione generale avevo fatto presente che sarebbe preferibile che questi impiegati, che dovranno essere al servizio dell'ente, vengano scelti tra gli invalidi civili che abbiano i titoli corrispondenti al posto che dovranno occu-

pare. Vorrei che fosse tenuta presente questa raccomandazione e mi auguro che il relatore, intendendone lo spirito, non abbia nulla in contrario.

MATTARELLI, *Relatore*. Si tratta di materia che esula dalla nostra competenza, perché la scelta del personale va compiuta dagli organi dell'associazione. E non v'è dubbio che essi si preoccuperanno prima di tutto di collocare nei propri uffici gli invalidi e i mutilati civili. Prego pertanto l'onorevole Bonea di voler trasformare questa sua richiesta in un ordine del giorno, che senza dubbio sarà tenuto presente dagli organi rappresentativi dell'associazione.

BONEA. Mi riservo di farlo, pur rendendomi conto della scarsa efficacia degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 16, integrato dall'emendamento Leone Raffaele, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il quarto comma dell'articolo 16 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel suo complesso, integrato dagli emendamenti Jacazzi e Leone Raffaele:

« Il regolamento organico del personale è deliberato dal Comitato centrale dell'Associazione ed è approvato dal Ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro e quello della sanità.

Al suddetto personale non può essere attribuito un trattamento giuridico ed economico più favorevole di quello previsto per il corrispondente personale dello Stato.

Le dotazioni organiche del suddetto personale non possono comunque superare nel complesso le cento unità e non possono prevedere più di un posto corrispondente alla qualifica statale di direttore di divisione riservato al segretario generale.

Nel suindicato limite complessivo di personale non possono essere comunque superati i seguenti contingenti percentuali per ciascuna carriera:

- a) carriera direttiva 15 per cento;
- b) carriera di concetto 30 per cento;
- c) carriera esecutiva 40 per cento;
- d) carriera ausiliaria 15 per cento ».

(*E approvato*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le norme di attuazione della presente legge sono emanate su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e della sanità ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Leone Raffaele, Dossetti e Fracassi hanno proposto di aggiungere, in fine, le parole: « sentito il Comitato centrale dell'Associazione ».

Questo emendamento è già stato svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MATTARELLI, *Relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, integrato dall'emendamento Leone Raffaele, accettato dalla Commissione e dal Governo: « Le norme di attuazione della presente legge sono emanate su proposta del ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e della sanità, sentito il Comitato centrale dell'Associazione ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18, ultimo della proposta di legge.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Fino a che non saranno costituiti, ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1, gli organi previsti dagli articoli precedenti, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili sarà retta dagli organi in carica alla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Leone Raffaele, Dossetti e Fracassi hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente: « Fino a che non saranno costituiti, ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1, gli organi previsti dagli articoli precedenti, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili sarà retta dagli organi della " Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili ", in carica alla data di entrata in vigore della presente legge ».

LEONE RAFFAELE. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Jacazzi, Pagliarani, Maulini, Gambelli Fenili e Borsari hanno proposto di sopprimere le parole: « ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1 ».

PAGLIARANI. Rinuncio a svolgere l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 18?

MATTARELLI, *Relatore*. Accetto l'emendamento Leone Raffaele, mentre sono contrario all'emendamento Jacazzi perché non ne comprendo il senso. I nuovi organi saranno costituiti dopo che sarà approvato lo statuto, perché l'ente ha bisogno per essere messo in moto del suo regolamento interno, che è appunto lo statuto. Del resto abbiamo l'esperienza — lo ripeto ancora — dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, che nel 1958 ebbe la legge istitutiva e nel 1961 lo statuto, con decreto del Capo dello Stato. Anche in questo caso con lo statuto sarà messo in moto il meccanismo per la ricostituzione degli organi rappresentativi dell'Associazione in base alle norme che stiamo approvando, dando alla stessa carattere di ente di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione, nel testo dell'emendamento Leone Raffaele, fatto proprio dalla Commissione, delle parole: « ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1 », come proposto dall'emendamento Jacazzi.

(Non è approvata).

Prima di procedere alla votazione dell'articolo 18, ricordo che erano stati accantonati gli ordini del giorno Leone Raffaele e Scarpa al fine di addivenire alla formulazione di un testo unificato.

Tale testo, firmato dagli onorevoli Raffaele Leone, Rampa, Armato, Fortunato Bianchi, De Zan, Caiazza e Scarpa, risulta del seguente tenore:

« La Camera;

richiamate alla attenzione del Governo le gravissime condizioni dei mutilati e invalidi civili,

invita il Governo

anche in relazione alle dichiarazioni fatte alla Camera il 13 maggio 1964 dal ministro Delle Fave, a garantire la propria urgente collaborazione perché si possa dare corso al provvedimento per la concessione, entro i termini enunciati, dell'assegno vitalizio e, quindi, agli altri provvedimenti richiesti dalla categoria ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Accetto l'ordine del giorno solo a titolo di raccomandazione perché, oltre a richiamare gli impegni del Governo, in esso si fa anche un accenno ad altre rivendicazioni della categoria le quali competono non al Ministero dell'interno ma, come già ho avuto occasione di dichiarare, ai ministeri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.

Con l'occasione, confermo quanto ho già detto precedentemente, che cioè si tengono contatti quasi quotidiani tra i ministeri competenti per la soluzione del complesso e grave problema.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaele Leone, insiste a che l'ordine del giorno sia posto in votazione?

LEONE RAFFAELE. Prendo atto della dichiarazione del Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa?

SCARPA. Neanch'io insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonea, Demarchi, Leone Raffaele e Folchi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'esaminare la proposta di legge n. 19 e nell'accogliere l'aumento delle unità costituenti il personale dell'ente da sessanta a cento,

raccomanda lo stesso ente a preferire nella scelta per i posti da occupare gli invalidi forniti di titolo di studio corrispondente ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lo accetto a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonea, insiste a che l'ordine del giorno sia posto in votazione?

BONEA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

PAGLIARANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARANI. Già nel corso della discussione generale abbiamo avuto occasione e modo di chiarire i motivi della nostra opposizione a questa proposta di legge, motivi che si riassumono nelle due preposizioni sostanziali:

1) questa proposta di legge non corrisponde alle esigenze essenziali e alle richieste della categoria, la quale particolarmente chie-

de che siano affrontati gli aspetti assistenziali e previdenziali del problema;

2) questa proposta di legge, per il modo in cui è congegnata, rappresenta una specie di laccio al collo per la categoria, in quanto manca quella articolazione democratica su cui abbiamo insistito e ci siamo battuti, noi e anche colleghi di altri gruppi, nel corso di questo dibattito.

Del resto, il dibattito stesso non ha portato alcun elemento nuovo tale da indurci a mutare quel giudizio che abbiamo espresso nel corso della discussione generale, e sono stati respinti gran parte dei nostri emendamenti, in specie quelli che nella sostanza tendevano a modificare qualche cosa per offrire appunto una articolazione di carattere democratico alla Associazione per non farle perdere quella vitalità che, come si diceva, è la ragion d'essere di qualsiasi organismo democratico, tanto più quando si tratta di un organismo che si debba battere per le giuste rivendicazioni della categoria che rappresenta.

Dal dibattito, dicevo, non è venuto alcunché di nuovo. In conclusione abbiamo avuto la conferma di quanto avevamo affermato all'inizio: la conferma, cioè, della volontà della maggioranza di fare dell'Associazione uno strumento quanto meno inoffensivo, di limitarne la capacità. Quello di cui ci rammarichiamo è che gli invalidi civili, i quali avevano creduto di ottenere grandi giovamenti attraverso questa proposta di legge, probabilmente si ritroveranno come prima e forse anche peggio di prima per le ragioni che abbiamo esposto.

Comunque, abbiamo fatto quanto era necessario e quanto abbiamo ritenuto giusto fare. La battaglia che abbiamo condotto, la stessa discussione che abbiamo fatto in Assemblea e la battaglia che condurremo nel paese serviranno a chiarire all'opinione pubblica e anche agli interessati i termini del dibattito e la nostra posizione. E penso che l'opinione pubblica e gli interessati sapranno trarre le conclusioni relative.

La nostra azione nel paese continuerà soprattutto in direzione della soluzione dei problemi di carattere assistenziale e previdenziale, contenuti e riassunti nell'ordine del giorno presentato dal collega Scarpa e che sono alla base delle richieste della categoria, al fine di far fronte alle esigenze materiali e morali di questi cittadini che chiedono giustizia.

Noi quindi voteremo contro il provvedimento: questo voto ha il significato di un impegno nostro sempre maggiore per continuare la nostra lotta insieme con la categoria

per raggiungere quegli obiettivi per dare soddisfazione a quelle esigenze di cui tanto si è parlato, ma che ancora non sono state soddisfatte.

ANGELINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO. Il voto del gruppo parlamentare del partito socialista italiano di unità proletaria esprimerà la nostra insoddisfazione, la protesta degli invalidi civili per il modo con cui è stata condotta quest'opera di illusione, cui ineluttabilmente seguiranno amare delusioni.

Ho partecipato insieme con il mio compagno di gruppo onorevole Pigni e con altri onorevoli colleghi comunisti e democristiani alla grande riunione del teatro Barberini dei partecipanti a quella che è stata chiamata « la marcia del dolore ». In quella riunione non ho sentito disquisire di commi, di sottocommi, di emendamenti od altro: ho sentito solo chiedere l'assistenza sanitaria, il collocamento e soprattutto l'assegno vitalizio per coloro che non sono in grado di potersi guadagnare la vita.

Questi sono i problemi che assillano la categoria degli invalidi civili. Si è provveduto per altre categorie. Ricordo quando l'onorevole Pieraccini ha guidato un'altra « marcia del dolore », quella dei ciechi civili. Almeno quella ha raggiunto uno scopo: è stato concesso ai ciechi civili l'assegno vitalizio, trasformato poi in pensione.

Ho partecipato alle lunghe discussioni sulle provvidenze a favore dei sordomuti: anche in questo campo qualcosa veramente si è fatto. Qui che cosa si è fatto? È stato già detto in quest'aula: si è macinato acqua, perché non credo che interessi molto alla categoria avere un'associazione che sarà non dimezzata, ma ridotta a un quarto, ad un quinto dell'attuale forza dei componenti e quindi non avrà neanche più la forza di pressione, che, purtroppo, nel nostro paese è indispensabile per poter ottenere qualcosa.

È vero, è stato approvato un ordine del giorno, ma la sfumatura di quell'ordine del giorno non promette nulla di buono.

Onorevoli colleghi, da quanti anni stiamo discutendo la pensione agli ex combattenti della guerra 1915-18? Tutti gli anni, alla vigilia del 4 novembre, il problema viene a galla, ma poi si trova sempre il modo, con la presentazione di un nuovo disegno di legge o di una nuova proposta di legge o con la necessità di dover formulare un testo unificato, di far pas-

sare il 4 novembre ...e gli ex combattenti stanno ancora attendendo.

Il nostro voto contrario vuole essere una protesta anche per ragioni formali. Come sono costituiti gli organi dirigenti di questa associazione? Mi pare che gli invalidi civili siano considerati dei minorati psichici; nel comitato centrale cinque sono i membri di nomina ministeriale e sei quelli elettivi.

MATTARELLI, *Relatore*. Ora, con l'emendamento approvato, sono diventati dieci, onorevole Angelino.

ANGELINO. Molto bene. Sta di fatto comunque che questa categoria è capace di amministrarsi da sola. Questa è la verità e qui non lo si vuol riconoscere. Ma soprattutto la questione rilevante è quella degli impegni che sono stati assunti dal ministro Delle Fave, come è stato ricordato nell'ordine del giorno concordato accettato dal Governo. Non so se l'impegno che l'onorevole Delle Fave ha assunto sia dipeso da una situazione contingente. Purtroppo sappiamo che cosa dobbiamo farcene degli impegni e delle promesse! D'altra parte è da osservare che qui un impegno responsabile da parte del Governo non è stato assunto, giacché l'onorevole sottosegretario ha detto di non poter assumere impegni per conto di tutti gli altri ministri. Io non metto in dubbio la sua buona fede, come non metto in dubbio naturalmente quella dell'onorevole Raffaele Leone e degli altri colleghi, ma la loro buona fede non basta certamente ai mutilati ed agli invalidi civili. Solo i fatti convincono, non le buone parole, non le promesse, o gli impegni presi a mezza bocca, come è accaduto poco fa con l'accoglimento di un ordine del giorno che è stato molto annacquato.

Per le ragioni che ho esposto, voteremo contro, mentre saremo sempre pronti a votare a favore di una legge che effettivamente rechi sollievo a questi cittadini.

RAMPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPA. Noi desideriamo qui riaffermare che nell'approvare questa proposta di legge, che rappresenta lo sforzo convergente di molti gruppi per riuscire a dare uno strumento efficace di rappresentanza dei propri diritti ed interessi particolari ad una categoria le cui benemerienze sono state indubbiamente sollecitate ed i cui bisogni sono stati rappresentati sensibilmente più volte in questo Parlamento, noi vogliamo esprimere non soltanto con un riconoscimento che ci fa piacere, ma che non è sufficiente, la buona fede nelle nostre posizioni, ma una precisa volontà politica, cioè

di rispetto della Costituzione e del nostro dovere democratico di riconoscimento dei diritti sinora purtroppo in gran parte disattesi — dobbiamo dirlo — degli invalidi e dei mutilati civili.

Se questo vuol essere un primo e consistente passo perché rappresentanza di diritti e tutela di interessi possano trovare più efficace garanzia, noi, per questa convinzione, esprimiamo il nostro voto favorevole, nella certezza che anche l'ordine del giorno testé accettato dal Governo diventi nei fatti strumento di una soddisfazione immediata (o quanto meno entro i termini stabiliti dal Governo stesso) al Parlamento, al Governo e al paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo interamente sostitutivo Leone Raffaele, fatto proprio dalla Commissione:

« Fino a che non saranno costituiti, ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1, gli organi previsti dagli articoli precedenti, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili sarà retta dagli organi della « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » in carica alla data di entrata in vigore della presente legge ».

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FRANZO, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

SERBANDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERBANDINI. Signor Presidente, quattro mesi fa ho presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, contraddistinta con il n. 6879, sul disordine urbanistico e sulla mancata tutela del paesaggio lungo la Riviera di levante. Rinunciando a sollevare pur legittime proteste per la mancata risposta, in dispregio di un preciso termine regolamentare, desidero pregarla, signor Presidente, di intervenire presso il Governo perché dia finalmente seguito alla sia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, la Presidenza ha di recente provveduto a richiamare l'attenzione del Governo sulla esigenza che alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta venga risposto entro il termine regolamentare. A quanto risulta, tale sollecitazione ha avuto un certo seguito: infatti

stanno in questi giorni pervenendo numerose risposte. Le assicuro comunque l'interessamento della Presidenza nel senso richiesto.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Desidero sollecitare lo svolgimento della interrogazione da me presentata sull'inammissibile atto di violenza che un alto ufficiale dei paracadutisti, il colonnello Palumbo, ha compiuto nei confronti del giornalista di *Paese Sera* Enrico Ardù.

Mi consenta di aggiungere al sollecito una ferma protesta per quella che consideriamo una condotta inammissibile del ministro, il quale, di fronte ad un fatto così grave che tanto turbamento ha destato nell'opinione pubblica e nelle forze politiche, sia per l'implicazione politica del gesto, sia perché il fatto stesso offende le tradizioni di onore delle forze armate, ha fatto trascorrere un mese senza ritenersi in dovere di dare una qualsiasi risposta.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 9 ottobre 1964, alle 10:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

LUZZATTO ed altri: Riassunzione in servizio di dipendenti dell'Amministrazione della difesa (1151);

MOSCA e **BARONI**: Norme relative ai piani regolatori generali dei comuni di Longarone e Castellavazzo (1689).

2. — Interrogazioni.

3. — Svolgimento delle interpellanze Bastianelli (241), Biaggi Francantonio (242), Morelli (243), Matarrese (253) e delle interrogazioni sui danni del maltempo.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1964, n. 706, concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (*Approvato dal Senato*) (1672);

— *Relatore*: Zanibelli;

Variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile (*Approvato dal Senato*) (1673);

— *Relatore*: Zugno;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

Istituzione di una addizionale all'imposta complementare progressiva sul reddito (*Approvato dal Senato*) (1674);

— *Relatore*: Zugno;

Istituzione di una imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso (*Approvato dal Senato*) (1675);

— *Relatore*: Loreti.

5. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge*:

LEONE RAFFAELE ed altri: Trasformazione e riordinamento della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (19);

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionale (1062);

Relatori: Cossiga, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

Relatori: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

Relatori: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 21.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che è imminente il trasferimento della caserma dei carabinieri di Riardo (Caserta) e, in caso affermativo, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento e provvedere ad un accurato esame della situazione in modo da poter personalmente vagliare una decisione che all'interrogante pare inopportuna. (8220)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che inespugnabilmente il decreto che fissa le norme per il concorso a ispettore centrale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 36 dell'11 febbraio 1964, non prevede posti per l'educazione fisica — non intenda esaminare l'opportunità di bandire un apposito concorso. (8221)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, sulla base dell'accresciuto volume di traffico — che ha registrato sulla strada statale Adriatica l'incremento maggiore e più significativo e che ha collocato tale arteria al primo posto tra le grandi strade nazionali, come risulta da varie rilevazioni tra cui, particolarmente attendibile, quella effettuata dalla Camera di commercio di Ancona — non ritenga di dover classificare come assolutamente prioritaria, e trarne le logiche conseguenze, la costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia anche in relazione alla considerazione che tutto il traffico del versante adriatico gravita esclusivamente sulla strada statale n. 16, il cui percorso non è certo agevole per le strettoie, per le tortuosità, per i numerosi attraversamenti di centri urbani, mentre quello tirrenico si articola su due grandi arterie, l'Aurelia e la Cassia nel tratto centro-settentrionale, e su tre grandi arterie, l'Appia, la Casilina e la Domiziana nel tratto meridionale: arterie alleggerite, tra l'altro, dalla recente apertura dell'intero percorso dell'autostrada del sole che collega, celermente, Milano con Napoli e Salerno.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, se, e attraverso quali provvedimenti, il Governo intenda rivolgere la propria attenzione all'assetto della rete viaria della regione marchigiana — le cui carenze concorrono a

determinare la precarietà dello sviluppo economico, turistico e sociale della regione — sia per quanto riguarda l'Adriatica, sia per quanto riguarda le dorsali: Flaminia, Salaria, Val d'Esino, Val di Chienti il cui ammodernamento porrebbe su un piano diverso le comunicazioni con Roma che, con una popolazione di molto superiore a quella, complessiva, delle Marche, costituisce il naturale mercato per l'industria e l'agricoltura della regione.

(8222)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, considerato il continuo depauperamento del patrimonio zootecnico, non ritenga opportuno vietare la macellazione dei vitelli da latte, sottoponendola al parere preventivo del veterinario comunale.

L'interrogante fa presente che il consumo di vitello da latte a scapito dell'allevamento, rappresenta un'assurdità, tanto più che costringe lo Stato ed i privati ad importare vitelli da allevamento, mentre potrebbe essere assegnato un premio, per vitello allevato, agli agricoltori interessati, pari al dazio di importazione al quale si rinuncia oggi allo scopo di favorire l'importazione di vitelli. (8223)

ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga necessario un aumento del prezzo di vendita al dettaglio dello zucchero in quanto una analisi dei costi e dei prezzi alla produzione ed all'ingrosso determina per i dettaglianti l'assoluta impossibilità di attenersi al prezzo stabilito dalla circolare n. 1085 del 7 settembre 1964.

La situazione è resa più grave, anche in relazione al fatto che il fisco tassa i dettaglianti sul complesso del giro di affari sia che è resa maggiormente evidente la perdita provocata dalla vendita di tale prodotto.

In particolare indica la grave situazione in cui vengono a trovarsi sia i grossisti che i dettaglianti della città di Venezia per i maggiori costi dei trasporti e dei doppi scarichi necessari per la configurazione della città. (8224)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, quella dei trasporti e dell'aviazione civile, nonché quella della difesa, onde ottenere commesse di lavoro per i cantieri navali e officine meccaniche della Giudecca (Venezia), che risentendo delle par-

ticolari difficoltà congiunturali, sono venuti a trovarsi in condizioni di difficoltà.

L'interrogante fa presente che detti cantieri sono attrezzati per costruire draghe, imbarcazioni di ogni tipo, motovedette, ecc. (8225)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dell'assegno personale di sede spettante ai dipendenti dello Stato non aventi diritto alle quote aggiuntive di famiglia, che risiedono nel comune di Genova.

Avendo infatti tale comune superato gli 800.000 abitanti, tale assegno personale avrebbe già dovuto essere corrisposto, anche, a quei dipendenti delle varie amministrazioni dello Stato che si trovano nelle condizioni di legge, così come avviene nelle altre maggiori città.

Essendo attualmente detto assegno erogato a Genova a coloro che percepiscono le quote di aggiunta di famiglia, non si comprende perché non lo debbano percepire anche coloro i quali da detta quota sono esclusi. (8226)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nel 1961 all'atto della costituzione della cassa mutua obbligatoria di malattia dei commercianti fu stabilito da parte dello Stato un contributo di 1.500 lire di fronte al contributo del commerciante, rispettivamente, di lire 1.500, 3.000 e 3.500 a seconda del suo reddito (si fa presente che mentre il contributo dello Stato è rimasto fermo, le rispettive quote versate dai commercianti hanno raggiunto nel 1964 il livello di 7.000, 13.000, 15.000, e che esse nel 1965 dovranno essere elevate a circa 12.000, 24.000, 28.000 onde poter pareggiare i bilanci della cassa stessa) — se non si ritenga di portare su un piano più equitativo il rapporto fra partecipazione dello Stato e l'onere dell'assicurato, secondo lo spirito con il quale fu istituita la cassa malattia dei commercianti, e in ogni caso quali provvedimenti si intendano promuovere per ridurre gli oneri a carico dei piccoli commercianti che praticamente stanno sopportando quasi tutto il costo delle prestazioni sanitarie.

Si chiede inoltre di conoscere se si voglia prendere in considerazione l'opportunità di portare da tre a quattro gli attuali gruppi di contribuenti dividendo in due lo scaglione dei commercianti con reddito fino a 1 milione e cioè in quelli con reddito fino a mezzo milione e in quelli con reddito da mezzo milione a 1 milione. (8227)

MUSSA IVALDI VERCELLI, GIOLITTI, LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'atteggiamento discriminatorio assunto a Torino dal personale direttivo dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo verso i cittadini italiani di religione non cattolica, atteggiamento che si è manifestato tra l'altro nella ripetuta dichiarazione di alcuni dirigenti dell'ente che nel medesimo non avrebbero mai potuto prestare la loro opera cittadini ebrei o protestanti;

per sapere inoltre se non ritengano opportuno condurre una inchiesta per appurare le responsabilità di tali dirigenti per atteggiamenti contrari alla Costituzione ed a tutte le norme di convivenza civile e morale che dovrebbero regolare la vita del nostro paese;

se non ritengono infine opportuno esaminare anche la struttura dell'Ente in questione, del quale non risultano esser noti né lo statuto né il regolamento. (8228)

LIZZERO, Busetto, PERINELLI e CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali il prefetto di Udine, emanando il decreto di convocazione delle elezioni amministrative del 22 novembre 1964, ha indetto per quanto riguarda il comune di Erto-Casso, già tanto duramente colpito dalla immane tragedia del Vajont di cui ricorre il 1° anniversario, bensì le elezioni per il rinnovo del collegio di Maniago del consiglio provinciale di Udine, ma non quelle per rinnovare il locale consiglio comunale; e per conoscere altresì quale urgente iniziativa intenda prendere onde ovviare al gravissimo atto compiuto dal prefetto e far indire, anche per il comune di Erto-Casso come è suo sacrosanto diritto, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (8229)

MICELI, MESSINETTI e POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla decisione che, in esecuzione delle direttive ministeriali, la giunta provinciale amministrativa di Catanzaro in data 2 settembre 1964 ha adottato nei confronti del bilancio di previsione 1964 del comune di Belvedere Spinello. Con tale decisione, che fa seguito ad una precedente del 1° marzo 1964, la giunta provinciale amministrativa riduce ulteriormente, in modo assurdo ed inammissibile, spese irriducibili ed in molti casi già sostenute dall'amministrazione ed arriva al punto di togliere all'amministrazione stessa le possibilità di pagare gli sti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

pendi degli addetti all'asilo infantile e perfino i contributi previdenziali del personale.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda intervenire presso il prefetto di Catanzaro perché voglia far presente alla giunta la necessità di riesaminare la sua decisione in modo da consentire all'amministrazione di Belvedere Spinello il suo regolare funzionamento. (8230)

CORGI, LAJOLO, BATTISTELLA, OLMINI, ROSSINOVICH, SOLIANO E BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il comune di Campione d'Italia, in aperta violazione della legge, nega la iscrizione all'anagrafe a circa 100 famiglie (circa un quarto di tutta la popolazione), che avendone i requisiti ne hanno fatta ripetuta richiesta.

Le famiglie suddette risiedono a Campione d'Italia e ivi i suoi membri sono continuamente occupati da parecchi anni.

Consta agli interroganti che a Campione d'Italia la iscrizione all'anagrafe viene effettuata a completa discrezione del sindaco sulla base di criteri di valutazione del tutto soggettivi e personali, per cui risulta che determinati cittadini vengono immediatamente registrati, mentre altri invece debbono aspettare da uno a dieci anni, sopportando ingiustamente tutti i danni derivanti da tale stato di cose.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per la tutela dei diritti costituzionali dei cittadini e per garantire anche a Campione d'Italia il rispetto della legge. (8231)

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Nuoro sono disponibili numerosi posti « maschili » per insegnanti elementari che non possono essere assegnati per mancanza di maestri che ne abbiano diritto;

per sapere se non ritenga giusto disporre sollecitamente che i citati posti disponibili siano assegnati alle maestre che abbiano i titoli richiesti. (8232)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il preside dell'unico liceo classico statale esistente in Bergamo avrebbe respinta la domanda di iscrizione alla prima classe di circa 20 alunni per l'asserita impossibilità di istituire una terza sezione collaterale — se non intenda intervenire con l'urgenza che il caso

richiede per far sì che anche a questi giovani sia consentito di frequentare la scuola. (8233)

COTTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire e in che modo, per risolvere nel più breve tempo possibile il grave problema dell'assegnazione di ben 407 alloggi popolari nel rione Sappusi di Marsala.

I numerosi appartamenti, da tempo completati e sin dal febbraio 1964 consegnati all'I.A.C.P. non hanno potuto ancora essere assegnati per la mancanza dei necessari servizi, agli aventi diritto compresi nella graduatoria già compilata dall'amministrazione comunale.

L'interrogante fa presente che l'imponente complesso edilizio del rione Sappusi, già in passato più volte occupato abusivamente dalla disperazione popolare, e poi fatto sgombrare, oggi con la sua sola presenza muta e priva di vita, sta acuendo l'exasperazione di quei cittadini che presumono di avere diritto all'assegnazione degli alloggi, e diffondendo in mezzo a tutti gli altri un preoccupante scetticismo e una pericolosa sfiducia in tutti gli organi dello Stato. (8234)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga disporre affinché il servizio pubblico di corriera, che attualmente collega la strada statale della Fontanabuona, in località Pianazza, con Isolana, venga prolungato sino alla frazione di Orero (provincia di Genova).

Al riguardo si fa presente la necessità assoluta che i 300 abitanti di Orero vengano collegati con detto servizio, tanto più essenziale durante il periodo invernale allorché i ragazzi, che debbono recarsi a scuola in Ciccagna, per raggiungere il mezzo pubblico debbono percorrere 4 chilometri a piedi. (8235)

TEMPIA VALENTA, SULOTTO E SPAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in merito alla gravissima decisione della ditta Trbaldo di Praj Biellese:

di licenziare 60 dipendenti, allo scopo di aumentare il carico di lavoro con una maggiore assegnazione di macchinario ai restanti dipendenti occupati;

che ha licenziato i membri della commissione interna e gli attivisti sindacali, in spregio agli accordi interconfederali sulle commissioni interne e del nuovo contratto di lavoro, con l'evidente scopo intimidatorio e di rappresaglia;

come intenda intervenire e quali provvedimenti voglia adottare, per impedire i licenziamenti, per tutelare il diritto al lavoro e i livelli di occupazione, e per far rispettare le leggi e gli accordi che regolano i rapporti di lavoro e tutelano i diritti sindacali. (8236)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere su quanto segue:

1) se sia a conoscenza che la compagnia « Nicola e Salvatore Briamo » fra i lavoratori del porto di Brindisi non ha ancora soddisfatto tutte le indennità dovute ai suoi impiegati collocati a riposo rispettivamente in data 29 febbraio 1964 e 30 giugno 1964;

2) se sappia che la compagnia sopracitata ha fatto presente all'autorità portuale, una prima volta nel novembre 1963 e successivamente nell'agosto 1964, la sua critica situazione economico-finanziaria, richiedendo di contrarre un prestito di circa 10 milioni, senza ottenere autorizzazione per accenderlo: cosa, questa, che ha posto in serie difficoltà economiche la compagnia stessa.

3) se non consideri grave, dal punto di vista umano e sociale, che ai funzionari licenziati dopo trentacinque anni di lodevole servizio non si sia provveduto ancora a versare le competenze spettanti loro per legge, dopo che tanti mesi sono trascorsi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro presso una azienda posta sotto il diretto e responsabile controllo dell'autorità portuale;

4) se sia fondato ritenere — come si ritiene — che la deficitaria situazione economico-finanziaria della compagnia si sia determinata perché l'ufficio del lavoro portuale (il quale, per disposizione di legge, è tenuto a vigilare sulla gestione e il funzionamento della compagnia, nonché, per tassativa disposizione dello stesso ministero della marina mercantile, è tenuto ad esaminare almeno una volta l'anno la situazione dei vari fondi alimentati dalle maggiorazioni sulle tariffe del lavoro portuale per far fronte alle spese generali della compagnia e alle diverse necessità di carattere previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori) inopportuna-mente non ha ritenuto di apportare le necessarie variazioni all'aliquota di maggiorazione per spese generali e di amministrazione della compagnia, la quale così ha visto il fondo relativo a dette spese aggravarsi nella sua situazione deficitaria, malgrado che essa compagnia abbia posto in evidenza nei bilanci degli esercizi del 1962-63 — di cui è stata ri-

messa copia, per l'esame, al ministero della marina mercantile — che il « fondo spese generali, e di amministrazione » alla fine di detti esercizi era addebitato rispettivamente di lire 3.392.879 e lire 2.482.121 e nonostante che la compagnia, con lettera dell'11 dicembre 1961, n. 1678, avesse richiamato l'attenzione dell'ufficio del lavoro portuale di Brindisi che « in conseguenza del riassetto zonale e del conglobamento delle retribuzioni degli impiegati » si doveva avere uno sbilancio economico finanziario per l'aggiornamento del fondo indennità impiegati;

5) per quali ragioni il ministero della marina mercantile non abbia ancora autorizzato la compagnia portuale « N. S. Briamo » di Brindisi a versare subito ai suoi dipendenti licenziati e non, tutto quanto loro compete in base alla circolare ministeriale del 23 marzo 1964, n. 431935, prot. n. 55, con la quale sono stabiliti, con decorrenza 1° gennaio 1964, dei miglioramenti economici a titolo di acconto sulle future competenze che verranno definite dal nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle compagnie portuali, delle quali solo quella di Brindisi non ha ancora dato applicazione alla circolare in parola.

Per conoscere infine quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare ai lamentati inconvenienti. (8237)

BARTOLE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per evitare che contratti in genere e di assicurazione in specie tra enti pubblici vengano stipulati valendosi dell'opera di agenti e mediatori che rendono necessari ingenti e ingiustificati pagamenti di provvigioni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponde al vero la notizia data dalla stampa, che l'I.N.A. avrebbe corrisposto l'importo di mezzo miliardo di lire al proprio agente di Trieste, Renzo Bassani, a titolo di provvigione per il contratto di assicurazione del personale del C.N.E.N. e, qualora il fatto corrispondesse a verità, quali passi sono stati effettuati per recuperare tale importo.

Era doveroso infatti che tale contratto venisse stipulato direttamente tra i due enti evitando ogni mediazione di terzi ed un così enorme sperpero di denaro pubblico.

A questo riguardo l'interrogante desidera ricordare che una società privata fornitrice del missile *Bloodhound* alla difesa britannica — la società Ferranti specializzata nella fabbricazione di apparecchi elettronici — è stata costretta dal governo inglese, sotto la spinta

della unanime riprovazione, a restituire l'80 per cento del proprio profitto.

Nel caso particolare era risultato che sul prezzo pattuito di 7 milioni di sterline (circa 12 miliardi di lire) la Ferranti aveva realizzato un utile di ben 5.700.000 sterline (oltre 10 miliardi di lire). (8238)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere i motivi per i quali l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Salerno impiega mesi, se non addirittura anni, per definire le pratiche di iscrizione alla mutua coltivatori diretti o per includere o cancellare un familiare dal modello CD4 di contadini già iscritti a detta mutua, il perché gli assegni familiari ai lavoratori agricoli vengano erogati in maniera irregolare dopo ingiustificati ritardi ed il perché, a distanza di anni, non vengano ancora effettuati i rimborsi per lo sgravio dei contributi agricoli concesso dal prefetto agli interessati che, avendone diritto, ne hanno fatto richiesta; e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre riparo a questa incresciosa ed intollerabile situazione che genera vivo malcontento nei lavoratori agricoli della provincia. (8239)

CORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che sabato 5 settembre 1964 nel comune di Torre Santa Maria in provincia di Sondrio nella cava di marmo di proprietà della ditta Remuzzi di Bergamo due lavoratori sono rimasti uccisi e altri feriti da una grossa frana.

Risulta all'interrogante:

a) che i rilievi per stabilire se i travolti dalla frana fossero ancora in vita sotto il cumulo dei massi caduti sia stato effettuato con un apparecchio non adatto trattandosi di uno strumento usato dal comune di Sondrio per individuare le perdite d'acqua fino a 90 centimetri di profondità;

b) che i lavori di soccorso non hanno potuto procedere con speditezza perché fino alle ore 20 di domenica 4 settembre 1964 i soccorritori erano privi persino della pur minima illuminazione. Dopo le 20 infatti giunse il gruppo elettrogeno dei vigili del fuoco di Sondrio che per altro si rivelò insufficiente;

c) che i soccorritori animati dal sindaco di Torre Santa Maria, nonostante il generoso slancio, data la mancanza di mezzi e di ogni protezione contro le avverse condizioni climatiche si trovarono pressoché in permanente

stato di impossibilità ad operare e di pericolo per la loro stessa vita;

d) che i lavori di soccorso vennero inspiegabilmente sospesi dall'autorità giudiziaria dalle ore 7 alle ore 12 di domenica 4 settembre 1964.

L'interrogante vivamente preoccupato per la impressionante catena di sciagure mortali che colpiscono i lavoratori chiede se non si intenda aprire una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità della ditta Remuzzi e per accertare se risponda al vero che dopo la caduta della frana l'opera di soccorso sia stata estremamente lacunosa.

L'interrogante chiede inoltre cosa intenda fare il Ministro interrogato per aiutare le famiglie dei lavoratori morti e quelle dei feriti. (8240)

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Da alcuni anni il provveditorato agli studi di Catanzaro, in attuazione dei principi costituzionali, concede l'avvicinamento in sede agli insegnanti elementari che ricoprono l'incarico di sindaci, e ciò allo scopo di rendere possibile l'espletamento del mandato loro affidato dagli elettori. Sembra che quest'anno si intenderebbero limitare i consueti avvicinamenti in sede agli insegnanti elementari che rivestono l'incarico di sindaci di comuni con popolazioni superiori ai 50 mila abitanti.

Se tale provvedimento dovesse venire adottato quasi nessuno degli interessati, in provincia di Catanzaro, verrebbe a beneficiarne perché, ad eccezione del capoluogo, non vi sono comuni con popolazione superiore al limite predetto.

Gli interroganti chiedono se, tenendo in speciale conto l'imminenza della consultazione elettorale amministrativa, i Ministri interrogati non intendano intervenire con la necessaria urgenza perché i numerosi e benemeriti insegnanti elementari della provincia di Catanzaro siano messi in grado di fruire concretamente del loro diritto all'elettorato passivo. (8241)

ALESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali ostacoli si frappongano all'adeguamento, con decorrenza 1° gennaio 1964, della pensione dei dipendenti degli enti locali a carico dell'apposita cassa amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Come è noto, la modifica del sistema pensionistico dei dipendenti degli enti locali (at-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

tuata con legge 11 aprile 1955, n. 379), entrata in vigore il 1° gennaio 1954, presuppone l'adeguamento del sistema stesso con periodicità quadriennale, così come dispone l'articolo 49 della legge medesima.

In effetti un primo adeguamento delle disposizioni contenute nella legge citata fu disposto con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, applicata dal 1° gennaio 1958.

Un nuovo adeguamento avrebbe dovuto essere disposto con decorrenza 1° gennaio 1962, e a tale scopo — interessati dalle pressanti istanze della categoria — il Ministro del tesoro nel corso del 1963, non mancò di istituire la commissione di studio di cui all'articolo 49 dianzi trascritto, commissione che, per quanto è dato sapere, ha concluso i propri lavori entro il 30 settembre 1963, formulando unanimi proposte che avrebbero dovuto entrare in applicazione dal 1° gennaio 1964.

Ma a tale studio non ha fatto seguito, fino ad ora, il necessario provvedimento; e ciò ha determinato negli interessati diffuso e profondo malcontento, di cui anche la stampa quotidiana si è fatta eco.

Per quanto superfluo, si fa presente che la concessione a quei pensionati di una indennità *una tantum* analoga a quella erogata nel 1963, non potrebbe in alcun modo dare soddisfazione alle legittime aspettative degli stessi, che invece attendono il sollecito adeguamento — dal 1° gennaio 1964 — del sistema pensionistico in atto, il quale — per il suo congegno — ha dato risultati soddisfacenti per la cassa non meno che per gli iscritti. (8242)

SPINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'azione che intendano svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, per tutelare l'agrumicoltura italiana dal fatto che gli organi della Comunità economica europea hanno fissato prezzi di riferimento troppo bassi e non remunerativi per la campagna 1964-65.

Gli agrumicoltori delle province sicule e calabre — e la stampa ne ha sostenuto le ragioni — affermano e dimostrano che il costo di ordinaria coltura, di raccolta e di lavorazione degli agrumi (limoni, arance, mandarini) è in molti casi addirittura superiore ai prezzi di realizzo, per cui il danno che ne deriva alle popolazioni agrumicole è evidente e richiede e giustifica l'urgenza di ogni consentito energico intervento del Governo.

Nella stagione 1963-64, in conseguenza della perdita di molti dei più importanti mercati tradizionali italiani dell'Europa cen-

trale e settentrionale e della mancata protezione dei nostri prodotti, gli esportatori hanno subito delle perdite gravissime che si sono subito ripercosse sulla produzione che è entrata in gravissima crisi, tanto che gran parte dei pregiati limoni della provincia di Reggio Calabria è rimasta sulle piante per mancanza di acquirenti e di esportazione.

L'inizio dell'attuale campagna si annunzia ancora con più gravi sintomi: l'esportazione dei limoni è ridotta al minimo ed i prezzi non sono ritenuti remunerativi. Per le arance, le prospettive sono forse ancora più disastrose.

Le popolazioni rurali interessate confidano nel responsabile, urgente interessamento del Governo. (8243)

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei seguenti fatti: *a)* che la società « Alavit » di Caltanissetta che gestisce i trasporti extraurbani non osserva i contratti di lavoro e le leggi sociali e non corrisponde da due mesi le retribuzioni ai lavoratori dipendenti; *b)* che l'ufficio provinciale del lavoro si è rifiutato di convocare le parti per la composizione della vertenza, condizionando tale convocazione alla sospensione dello sciopero che i lavoratori sono stati costretti ad effettuare; *c)* che il prefetto di Caltanissetta si è rifiutato di intervenire per la composizione della controversia e, addirittura, di ricevere una delegazione di lavoratori col pretesto dello sciopero in corso; *d)* che l'atteggiamento dei dirigenti dell'ufficio del lavoro e del prefetto ha determinato un aggravamento della vertenza e, conseguentemente, dello stato di disagio della popolazione;

2) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della società « Alavit » responsabile di violazione delle leggi sociali, dei contratti di lavoro, del mancato pagamento dei salari ai propri dipendenti e, pertanto, della continua tensione esistente nell'azienda che si riflette poi sulla popolazione interessata ai trasporti extraurbani;

3) quali misure intendano adottare nei confronti del prefetto di Caltanissetta e del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro che col loro atteggiamento incoraggiano i datori di lavoro alla inosservanza dei contratti di lavoro e delle leggi sociali. (8244)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELÉ, LEVI ARIAN GIORGINA E LIZZERO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per stroncare gli atti di ostilità e le illecite provocazioni organizzate dall'associazione neofascista « Giovane Italia » e da gruppi di sedicenti « studenti italiani » contro il professor Michele Rosi, cittadino italiano appartenente alla minoranza slovena, che, dopo aver vinto regolare concorso, è stato nominato preside di ruolo del liceo classico « Dante Alighieri » di Gorizia.

Per sapere inoltre come intendano riportare la serenità e l'ordine nel liceo « Dante Alighieri », assicurare la pacifica convivenza fra la popolazione della città di Gorizia, nel rispetto della Costituzione che riconosce la uguaglianza di tutti i cittadini, anche se appartenenti a gruppi etnici diversi, e salvaguardare la libertà di ognuno da manifestazioni che sono non solo provocatorie contro una singola persona, ma offendono la Repubblica italiana. (8245)

BORRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se di fronte alla scadenza dell'ultima proroga alla legge n. 368 del 1° maggio 1955 sulle norme in materia di locazione prevista per il 31 dicembre 1964, in relazione alle gravi preoccupazioni degli inquilini interessati, non garantiti da nessuna norma cautelativa, non si intenda promuovere un provvedimento di garanzia e affrontare sul piano generale, con criteri di giusta perequazione, il problema dell'equo canone. (8246)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intendano adottare per andare incontro alle pressanti richieste dei cittadini del comune di Pazzano (Reggio Calabria), avanzate attraverso la Camera del lavoro e della sezione del P.C.I. locali, tendenti ad ottenere provvedimenti contingibili ed urgenti (così come si è fatto da parte dell'amministrazione comunale dell'epoca in altra occasione, il 15 settembre 1962) per assicurare il rifornimento idrico della popolazione divenuto fortemente precario anche a causa della sottrazione di parte delle acque della sorgente « Vrissi » ad opera di privati.

L'interrogante fa presente che è stata annunciata pubblica manifestazione di protesta contro l'atteggiamento di passività dell'amministrazione comunale. (8247)

BERLINGUER LUIGI E FINOCCHIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza perché gli studenti che hanno seguito i corsi e superato gli esami del biennio propedeutico di studi di architettura svolto di fatto presso l'università degli studi di Genova — in considerazione della loro precaria condizione giuridica di studenti, non imputabile alla loro volontà — possano avere come tutti gli altri studenti universitari italiani il beneficio del rinvio degli obblighi di leva. (8248)

BERLINGUER LUIGI, DALEMA, NATTA, SERBANDINI, FASOLI, NAPOLITANO LUIGI, AMASIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli studenti che hanno seguito i corsi e superati gli esami del biennio propedeutico di studi di architettura, svolto di fatto presso l'università degli studi di Genova.

in considerazione del fatto che i suddetti studenti non possono subire le conseguenze della mancanza regolarità giuridica — loro non imputabile — di detto biennio, né possono essere esposti al rischio di perdere irrimediabilmente due anni di studi, gli interroganti chiedono al Ministro se non intenda intervenire con gli strumenti che crederà opportuni presso altre università italiane, perché gli stessi studenti vengano ammessi al secondo e al terzo anno di architettura, in attesa che il Parlamento affronti responsabilmente il problema della nuova facoltà di architettura dell'università di Genova nel contesto della programmazione scolastica e della riforma universitaria. (8249)

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga dover ammettere il comune di Brancaleone (Reggio Calabria) al contributo di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, articolo 8, per la costruzione della strada « Cardara-Pressocito » (8250)

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere l'ordine del giorno votato da varie amministrazioni provinciali, che chiedono l'istituzione di un registro di carico e scarico per i prodotti alcoligeni di uso industriale, onde evitare la sofisticazione dei vini mediante la fermentazione dello zucchero. (8251)

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali spostamenti siano intervenuti nell'attribuzione ai vari seggi elettorali delle frazioni del comune di Alzo di Pella (Novara), dopo le ultime elezioni amministrative, e se essi siano avvenuti in base a regolari votazioni del consiglio comunale.

Quanto sopra si chiede in quanto risulterebbe che qualche variazione sia stata sanzionata sulla base di una semplice nota aggiuntiva a delibera del consiglio comunale. (8252)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe sopprimere la linea Salerno-Mercato San Severino.

L'interrogante fa presente l'assoluta opportunità di una tale eventuale soppressione, stante la funzione sussidiaria altamente utile assolta sempre dalla linea Salerno-Mercato San Severino, linea che garantisce le comunicazioni con Napoli in caso d'interruzione della Salerno-Nocera-Napoli, come è già accaduto più volte in passato. (8253)

AMENDOLA PIETRO E GREZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno smentire ufficialmente la notizia che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe sopprimere la linea Sicignano-Lagonegro, considerata a torto « un ramo secco », stante le gravi preoccupazioni e il grande fermento che la notizia in questione ha suscitato tra le popolazioni dell'esteso comprensorio attraversato dalla Sicignano-Lagonegro.

Gli interroganti fanno presente che una eventuale soppressione di questa linea ferroviaria, linea che non è affatto economicamente passiva, recherebbe un enorme danno alle popolazioni interessate (e in particolare a quanti — lavoratori agricoli a basso reddito, insegnanti, studenti, piccoli commercianti — sono soliti servirsi abitualmente della ferrovia per le facilitazioni offerte relativamente al prezzo del trasporto) soprattutto in considerazione del fatto che questo bacino di traffico è attraversato da una sola strada rotabile la quale, durante la stagione invernale, è spesso impraticabile per il gelo e per le nevicate, sicché, venendo a scomparire la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, decine di comuni rischierebbero di restare completamente isolati durante i giorni di freddo intenso. (8254)

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni con l'inizio del nuovo anno scolastico si sia proceduto in Forano Sabino, alla soppressione della sezione distaccata della scuola per l'industria e l'artigianato, istituita lo scorso anno scolastico; e per sapere quali efficaci provvedimenti siano stati presi per assicurare il proseguimento del corso per gli allievi che frequentarono il primo anno ed in particolare se si sia provveduto alla istituzione di utili corse automobilistiche in coincidenza con gli orari scolastici della sede a cui potranno accedere, il cui onere sia a carico della scuola, in modo da sollevare da tutti i disagi e le gravi conseguenze che derivano dalla soppressione del corso le famiglie degli alunni. (8255)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione e gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione esistente alla Presidenza della Repubblica e all'applicazione dell'articolo 86 della Costituzione.

(1644) « FERRI MAURO, BALLARDINI, PRINCIPE, ARMAROLI, DI PRIMIO, FABBRI RICCARDO, FORTUNA LORIS, GUERRINI GIORGIO, JACOMETTI, SERVADEI, ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere con precisione quali sono i motivi, immediati e più appariscenti, nonché quelli più lontani e complessi, che hanno indotto l'amministrazione dei monopoli di Stato » a trasferire parte del personale femminile dal reparto lavorazione sigarette al reparto lavorazioni sigari » nello stabilimento di Lucca (Manifattura dei tabacchi).

(1645) « MALFATTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come il Governo intenda adeguare alle dimensioni assunte dal problema sociale del tempo libero i compiti e le funzioni dell'E.N.A.L. nello spirito della grande tradizione dopolavoristica italiana, in vista anche dell'urgenza:

1) di porre termine al negativo orientamento dato all'ente con l'apertura di circoli, che nulla hanno a che vedere con le finalità della legge istitutiva dell'O.N.D.;

2) di assicurare un più appropriato ed oculato impiego dei mezzi derivanti all'ente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

dalla gestione Enalotto e da altre concessioni, proventi e contributi;

3) di ripristinare l'ordinata amministrazione dell'ente insieme al rispetto dei diritti sanciti dal regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale, misconosciuto attraverso arbitrari atti di gestione incompatibili con la natura e la pubblica funzione dell'E.N.A.L.

(1646)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se ritiene tuttora giustificata l'esistenza dell'Ente Autotrasporti Merci (E.A.M.), istituito nell'immediato dopoguerra per la distribuzione di carburante e gomme agli automezzi; se sia esatto, come è stato pubblicato da una diffusa rivista italiana, che, venuta meno la funzione istituzionale, il Ministero dei trasporti ha affidato all'E.A.M. la distribuzione dei " carnets Tir " per conto della International Road Union; se è esatto che presso il ministero dei trasporti esiste un ufficio di vigilanza sull'E.A.M. e che il direttore di questo ufficio fa parte del Comitato di gestione dell'E.A.M., sulla quale detto funzionario dovrebbe esercitare il controllo.

(1647)

« ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere per quali motivi:

1) allorché il ministero concede l'estensione del passaporto ai paesi extraeuropei depenna lo Stato d'Israele, usando timbri vari, in cui il nome d'Israele o non è neppure inserito o è stato con tutta evidenza asportato;

2) allorché un cittadino chiede l'estensione per Israele, con un tratto di penna si cancellano sul passaporto i nomi, già stampati, dei paesi arabi;

3) il cittadino italiano, che desidera recarsi in Israele, è costretto a presentare una domanda supplementare per l'estensione.

« Gli interroganti inoltre desiderano sapere se il Ministro non ritenga che una tale procedura sia anticostituzionale e in contrasto con gli interessi dell'Italia, che non deve interferire nei rapporti e nei contrasti fra paesi con i quali mantiene normali relazioni diplomatiche, ma che anzi è tenuta ad assumere posizioni distensive e di oggettiva equidistanza fra le nazioni in oggetto.

(1648)

« DIAZ LAURA, ZANTI TONDI CARMEN, LEVI ARIAN GIORGINA, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella tratta ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, i lavori di raddoppio in Belvedere Marittimo sono stati eseguiti senza tenere in nessun conto la erosione provocata dall'alta marea al terzo binario sito in corrispondenza dell'attuale stazione di Belvedere e, di conseguenza, delle ragguardevoli spese che annualmente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è costretta a sostenere, non senza le inevitabili interferenze al buono e regolare andamento del servizio, per provvedere ai necessari lavori di difesa del detto sito.

(1649)

« BRANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri — avendo appreso dalla stampa che il Governo si accinge ad accertare ufficialmente, con quesiti formali posti al collegio dei medici curanti, le condizioni di salute del Presidente della Repubblica onorevole Segni (al quale va l'augurio più devoto del gruppo), con riferimento alla possibilità di piena ripresa delle funzioni attinenti all'Alta Carica — sul metodo costituzionale attraverso cui la risposta a quei quesiti sarà valutata, ai fini dell'applicazione delle norme e dei principi della Costituzione.

(1650)

« LA MALFA, MONTANTI, MELIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se il Governo, anche di fronte a recenti e poco chiare iniziative di taluni partiti politici, non ritenga di dover prendere la responsabile iniziativa di promuovere, con un proprio disegno di legge, l'attuazione istituzionale delle norme dell'articolo 86 della Costituzione.

(1651)

« ROBERTI, DE MARSANICH, MICHELINI, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTA GATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, date le attuali condizioni di salute del Capo dello Stato che fanno sperare una non lontana guarigione, non ravvisi l'op-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1964

portunità di soprassedere dal compiere eventuali iniziative intese a stabilire, ora od a brevissima scadenza, se sussistano le condizioni di impedimento permanente che renderebbero necessario provvedere agli adempimenti costituzionali per la di lui sostituzione.

(1652)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano informati dell'avvenuta sospensione di quasi tutti gli operai dipendenti dal cantiere navale di Pisa con minaccia di licenziamento in massa, e per sapere quali misure abbiano preso o intendano prendere sia per ammettere gli operai sospesi alla integrazione salariale, sia per assicurare, con la ripresa produttiva di questa azienda, la riassunzione di tutti i lavoratori.

(1653)

« RAFFAELLI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sollecite determinazioni intenda promuovere dinanzi al crescente decadimento morale della gran parte della produzione cinematografica italiana.

« Da più tempo e legittimamente la deplorazione ha interessato settori sempre più vasti e qualificati dell'opinione pubblica e autorità che hanno piena coscienza del dovere di salvaguardare i valori morali della comunità nazionale.

« La dimostrazione delle dimensioni dell'aberrante orientamento è offerto dal gran numero di film proiettati nel corso di questo anno, dilaganti di corruzione e dispregiativi dei fondamentali valori della vita.

« Dinanzi al diritto-dovere dello Stato di garantire il bene comune e nel rispetto dell'arte e della libertà di opinione, gli interpellanti desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che la licenza dei pochi procuri gravi turbamenti alla grande maggioranza dei cittadini.

(286)

« LETTIERI, MARTINI MARIA ELETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere — di fronte alla inaudita trasformazione della linea provvisoria di demarcazione tra l'Italia e la cosiddetta zona B in confine di Stato, in coincidenza col decimo anniversario del *Memo-*

randum di intesa firmato a Londra il 5 ottobre 1954 ed alla clandestina apposizione, lungo tutta la linea, di cartelli indicatori recanti la scritta: " Confine di Stato " — in base a quali segreti accordi il Governo — violando le prerogative del Parlamento e rinnegando le reiterate smentite tendenti ad alimentare le speranze di tutti gli italiani ed in particolare dei trecentomila profughi giuliano-dalmati circa la volontà dell'Italia di non rinunciare alle proprie legittime rivendicazioni — abbia deciso o tollerato tale inaccettabile situazione.

(287)

« FRANCHI, DE MARSANICH, MICHELINI, ROBERTI, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Caltanissetta: a) quando riceve le delegazioni di lavoratori si abbandona alla propaganda politico-sindacale fino a fare gravi apprezzamenti sulla Confederazione generale italiana del lavoro e ad invitare i lavoratori a scegliere altra organizzazione sindacale; b) in occasione dello sciopero dei lavoratori degli autoservizi extraurbani (sciopero provocato dal mancato pagamento dei salari) si è rifiutato, con atteggiamento provocatorio, di ricevere la delegazione dei lavoratori nonché di intervenire per il componimento della vertenza, ponendo come condizione la preventiva sospensione dello sciopero, incoraggiando così i datori di lavoro non solo alla inosservanza dei contratti di lavoro, ma, persino, nella inosservanza del loro più elementare dovere di pagare i salari ai lavoratori dipendenti;

2) se e quali direttive sono state impartite ai prefetti in ordine alle controversie sindacali ed all'atteggiamento da assumere nei confronti dei sindacati e della C.G.I.L. in particolare;

3) quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare nei confronti del prefetto di Caltanissetta che, chiaramente, dimostra scarso senso di responsabilità ed incapacità ad assolvere al suo delicato ufficio.

(288)

« DI MAURO LUIGI ».